



# Complice il ritratto

## Personaggi

Alejandro Demajio  
Carmen Demajio  
Valentina Korenaz  
Diego Cortes  
Gaspare Tomados  
Alicia Sare de Los Cobos  
Yjuli de Los Cobos  
Edoardo  
Mariarosa  
Alvarez Castilos  
Endora Maderas  
Bruno Cayenz  
Carmensita Gomez  
Mario Gomez  
Antonio Zanardi  
Pepa Ramirez  
Tulio Ramirez  
Olivieri Nados  
Anselmo Demodè  
Carlos Cobos e Rosita  
Pablito Trakos  
Diego Santis  
Don Alonso  
Yjuli Demajio

*Alexander el pintor* artista pittore  
zia tutrice  
diplomata direttrice galleria d'arte  
notaio tutto fare e dirigente municipale  
direttore generale varie gallerie d'arte  
baronessa de Los Cobos  
barone de Los Cobos castillo Simancas  
chòfer baronessa  
cuoca ristoratrice la posada  
sindaco della città di Madrid  
moglie del sindaco  
avvocato gruppo associati  
avvocato gruppo associati  
avvocato gruppo associati  
giudice corte d'appello Madrid  
segretaria direttore generale galleria  
tutto fare avvocati associati  
comandante investigativa polizia  
noto chirurgo acquirente quadri  
cognati messicani di Alicia Sare Cobos  
sindaco di Simancas  
direttore università Valladolid  
parroco del castillo  
il piccolo pargoletto frutto dell'amore



*Alexander el pintor in cerca di compratori della sua arte*

Madrid - maggio - 2014

Un piccolo genio incompreso, intersecato tra i poverelli del rione di periferia, che non riesce a raccattare tre soldi per l'affitto e un pasto decente, con la vendita di uno dei suoi quadri, spera sempre nella provvidenza che in quell'ultima telefonata fatta alla galleria "*Sean Kelly*.", riesca a ricavare qualche euro per sopravvivere avanti altri giorni.

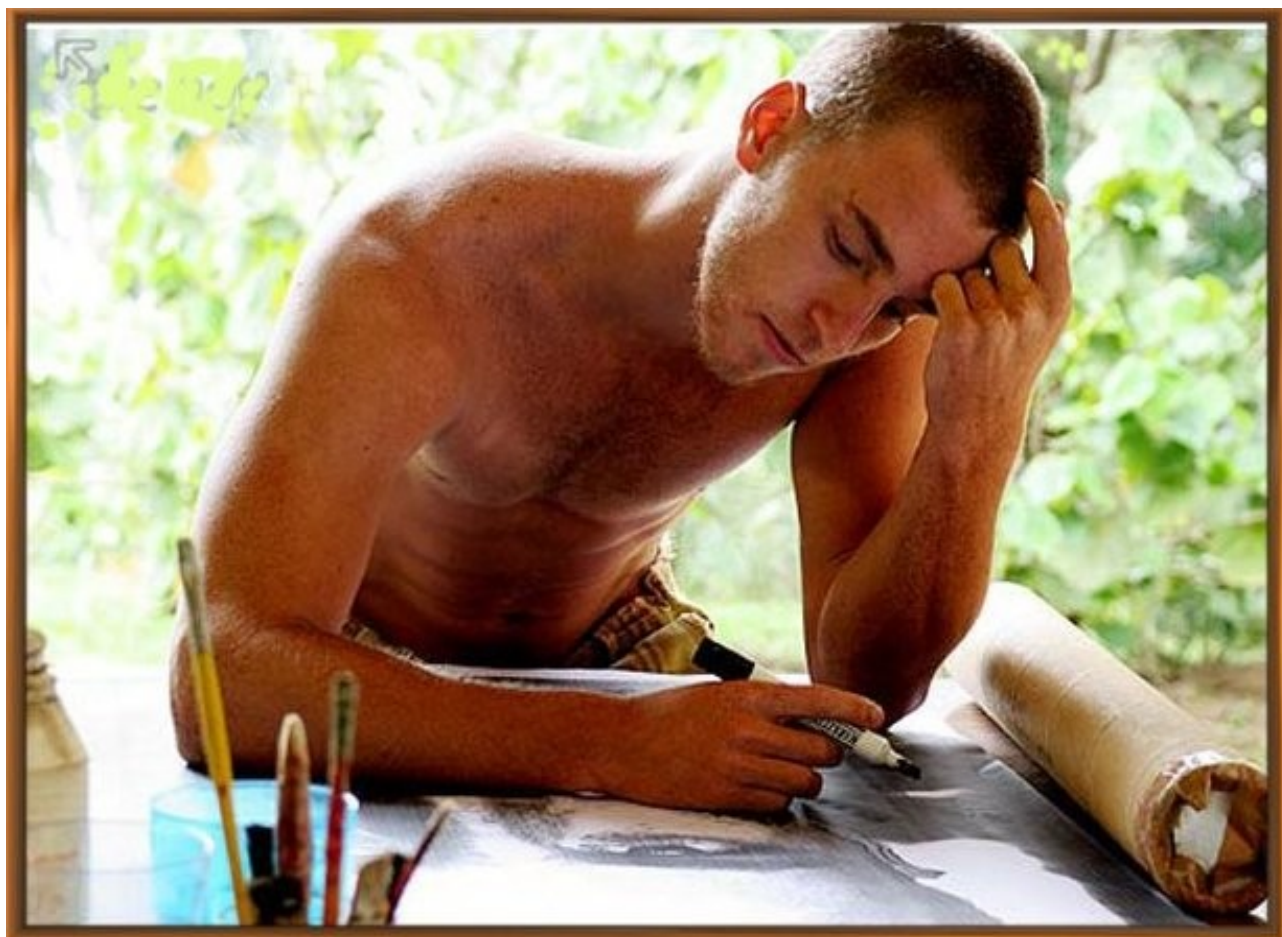


*Alexander el pintor*

## *Capitolo Primo*

Nella piccola buhardilla del pintor rinomado Alexander

Alejandro stava cercando di fare degli schizzi su di un foglio, ma la testa era come sempre altrove al momento. Gli era difficile concentrarsi. Poi si ricordò dell'impegno preso in città con quella direttrice di una nota galleria d'arte di quadri e mollò tutto nel vestirsi di volata, era già tardi, borbottando da solo com'era sovente fare: < Accidentaccio boia! > Poi già sulle scale si ricordò delle foto che doveva portarsi e via a riprenderle sul tavolo, nel prendere poi l'autobus sempre di corsa...



*Calle de Claudio Moyano*

Alejandro stava percorrendo a piedi il viale Paseo del Prado a Madrid e quel mattino era molto trafficato. C'era un vie vai di auto e gente indaffarata, ma anche chi aveva il tempo di passeggiare nei giardini botanici e soffermarsi a guardare le bancarelle sulla calle de Claudio Moyano e curiosare tra tanti libri nuovi e usati e magari trovare qualcosa d'interessante. Lui in quel posto era in attesa d'incontrare proprio lì, accanto alla bancherella n°52, una signora bionda e doveva essere la persona interessata ai suoi quadri, per un discreto affare da stipulare. Come era successo il giorno prima e aveva preso l'accordo per telefono. Sperando se riusciva a fare un buon accordo con l'interlocutrice la direttrice di una nota galleria d'arte in città la "*Sean Kelly*".

Quando ad un certo punto, sentì una mano appoggiarsi sulla spalla e una voce gutturale lo riprendeva: < Buenos de Dio!.. Como vamos amigo! L'apodas "*Alexander el pintor*," el màs rico del mundo? > proruppe l'uomo ben vestito e distinto nella sua grossa mole.

< Non posso lamentarmi Don Cortes! > rispose Alejandro sorpreso d'incontrarlo, nel riprendere a dire: < Se avrei i suoi denari potrei dire veramente di essere il più ricco del mondo e stare meglio. Senza dover aspettare che qualcuno mi comperi dei quadri e possa pagare l'affitto di casa, dove abito in periferia... Immagino che siano una delle sue tante case date in gestione ad evitare fastidi di persona con gli affittuari... Giusto? >

< Ma tu non mi ascolti muchacho! Se diventiamo soci, ti troveresti ad abitare in una delle mie tante case, come conduttore e non come inquilino, amigo mio? >

< Esposta la questione in questa maniera non sarebbe poi male. Ma alla fine, io lavoro a scucire il poco grano da chi non li ha e lei si prende i soldi puliti che io le procuro e rimarrei alla fine soltanto un suo dipendente e strozzino per gli altri e null'altro?... Eh', non mi garba tanto l'idea Don Cortes? > rispose deciso conoscendo bene il pacioccone notaio che non faceva nulla senza un buon riscontro. Da riuscire ad evitare sempre qualsiasi controversia con i suoi buoni e tanti tirapiedi di avvocati a risolvere qualsiasi questione che saltava fuori.

Mentre Cortes rispondeva indifferente sapendo bene che nessuno si impegnava a contrastarlo: < Non mi preoccupo più di tanto. Lascio le rogne agli altri. Oltretutto li pago bene, pertanto si diano da fare... Questa è la vita, amigo! Ci sentiamo e ti auguro di vendere tanti quadri?... Mi sentirò anche io più tranquillo... Buenos días muchacho el pintor! > rispose

allontanandosi con un cenno della mano e un largo sorriso sul faccione flaccido che si beava di avere tanti soldi.

Alejandro non rispose, rimase solo un momento a guardarlo mentre s'allontanava dondolando giulivo, poi deciso si inoltrò nel grande parco dei Jardin Botànico. Arrivando poi sul viale dove si svolge giornalmente le vendite dei libri e doveva incontrarsi con il suo compratore la senorita Valentina Korenaz, direttrice di una rinomata galleria d'arte moderna in città. Poi finalmente Alejandro la trovò tra le bancarelle, la n°52 e stava guardando con interesse dei libri antichi e prontamente lui si scusò per il piccolo ritardo capitato coi vari autobus della metropoli.



< La senorita Korenaz?... Buon giorno! Sono Alejandro Demajio, il pittore. Mi perdoni per il ritardo, ma con i servizi pubblici mi sono perso per strada... > espose confuso, per l'avvenenza presenza della giovane donna, lo confondeva tremendamente. Per lo più, era la prima volta che s'incontravano, soltanto per telefono si erano accordati per quell'incontro senza impegni formali in quel posto, tra le bancarelle al n°52.

< Buenos días señor Demajio! Mi ha portato le foto dei suoi quadri? >

< Certamente Seniorita, come d'accordo!... Eccole in questa busta. Poi se le troverà interessanti per la sua galleria? Mi farà piacere! Forse e spero di rifarmi nelle spese.. ho il padrone di casa che mi assilla... > espose senza vergogna a spiattellare le sue vicissitudini in regressione...

Lei incuriosita, sfogliava le foto istantanee dei ritratti fotografati dal giovane pittore, riprese con una piccola fotocamera senza troppe pretese.

Poi dall'espressione della donna sembrava e forse poteva essere interessata a qualcuna sua opera fra i tanti quadri fatti e mostrati in fotografie.

Alla fine la signorina Korenaz provò a esprimere la sua prima impressione avuta: < Questa ragazza al mare è interessante. Esprime la vita e la gioia di vivere! Anche gli altri ritratti hanno qualcosa di personale ad esprimere sempre qualcosa di diverso e piacevole... Devo venire a vederle dal vivo? Poi, decidere cosa esporre in galleria, se ci accordiamo?... Ho ancora una parete libera e la stavo allestendo per la nuova apertura con un'altra sezione e penso che qualcuna delle sue opere signor Demajio, potrebbero andare bene da attirare l'attenzione di qualche persona interessata all'arte.... Potrei passare da lei verso le diciassette?... Ameno ché lei vuole accompagnarmi alla galleria, devo dare delle direttive ai lavori e poi potremmo andare da lei a sbirciare il suo lavoro, mi sembrano interessanti? Poi se ci mettiamo d'accordo posso caricare in auto qualcuno dei suoi lavori da allestire la galleria e sabato si farà l'apertura inaugurale con una buona parte di cittadini a far visita e curiosare... E magari qualcuno potrebbe mettere mano al portafoglio o libretto d'assegni? Tutto potrebbe andare bene per accontentare tutti quanti!... Cose ne pensa lei? > espose decisa come sua abitudine fare, senza troppi giri di parole inutili. I ritratti visionati dalle foto potevano essere interessanti da esporre e magari già fare dei buoni affari per tutti quanti. Immaginò Valentina ai buoni affari.

Alejandro era ancora scombuscolato ad immaginare che forse avrebbe venduto qualche quadro e ricavato almeno i soldi per l'affitto. Non era poi male l'idea? E in fine rispose: < Per me va benissimo! Pur di tirare avanti ancora qualche giorno... prima di essere decapitato dall'ingiustizia umana? E' vergognoso a dirsi, ma sono proprio messo male al momento... Pertanto spero sempre nella provvidenza che abbia un occhio di riguardo, anche per i pittori squattrinati. Mi scusi la mia mezza euforia, signorina!... >

< Intanto sono soltanto Valentina, Alejandro.... Perché, tu temevi che non possano piacere le tue opere? Io sono una persona diretta e non ho giri di parole inutili. Se una cosa è bella sono la prima a dimostrarlo e non approfittare dell'occasione nel bisogno altrui. Dirigo una galleria d'arte e devo rendere conto al proprietario, che fin ora non ha nulla da eccepire sulla mia disponibilità e decisione sugli acquisti fatti... Pertanto vuol dire

che ho una certa reputazione ben allocata, da svolgere il mio lavoro con scrupolosità e accortezza nel fare discreti affari per dire più che buoni. Hai compreso Alejandro il mio motto lavorativo? > sbottò decisa e diretta.

< Ho capito che non è la padrona del vapore, ma è come se lo fosse. Dove chi le sta di sopra sa di avere una fidata collaboratrice. Complimenti! E se alla fine riesce a piazzare uno dei miei quadri, vorrà dire che la inviterò a cena oltre la sua, insomma tua quota dovuta, Valentina... >

< Vedo che comprendi al volo la faccenda. Io spero di non sbagliarmi ma ho già dei signori che amano il tuo genere e magari?... Dai andiamo! Ho l'auto poco lontano da qui. > avviandosi dopo aver pagato il libro che le interessava infilandosela nell'ampia borsa.

< Posso farle, farti una domanda Valentina? > chiese sorridendo.

< Cosa vorresti sapere se sono fidanzata con il mio datore di lavoro? >

< No, tutt'altro! Non mi permetterei di investigare nella tua vita privata... Era soltanto una domanda sul libro che hai riposto in borsa. Ti piacciono i documenti e le storie del passato, da quel che vedo? >

< Sì! Certamente, sono avvenimenti e fatti accaduti anni addietro e mi affascino tanto. Perciò appena mi capita tra le mani qualche vecchia opera mi attira da comperarlo e poi magari non trovo mai il tempo di leggerlo e visionarlo per bene. Ma al contempo l'ho riposto in casa... >

< Beh', forse ti potrà interessare qualcosa che ho in casa in un vecchio baule di un mio parente lontano che viaggiava sovente e magari potrai trovare qualcosa d'interessante... Poi, ti mostrerò il baule a casa mia. Ricordamelo! > espose Alejandro mentre saliva nell'auto di Valentina.

Dopo una mezz'ora di strada chiacchierando, arrivarono alla galleria d'arte dove gli operai erano tutti in fibrillazione per gli ultimi preparativa al rimodernamento dei locali, da dare una parvenza di lustro e rigore senza eccedere in smancerie e disporre i reperti e quadri ben sistemati da attirare l'attenzione del pubblico che avrebbe visitato nella inaugurazione della galleria nei prossimi giorni.

Alla galleria dopo aver dato le ultime direttive, Valentire e Alejandro si diressero verso la periferia di Madrid per visionare a casa sua, i famosi quadri del giovane pittore. *El mejor Alexander pintor*



## Capitolo Secondo

### Quartiere di periferia

Con affanno sulle ripide scale di casa, arrivarono su al sesto piano nella soffitta in disuso sistemata per dipingere. Mentre Alejandro trafficava ad aprire la porta di casa, la serratura da anni mezza scardinata non rispondeva al suo nervosismo a far presto, alla fine entrarono e Alejandro cerco di essere gentile, nel dire all'ospite: < Prego, accomodati è l'unica sedia libera quella e presentabile in questa stamberga di studio. Ho solo dell'acqua fresca in frigo, fin che non mi tolgono la luce se non pago le bollette arretrate che si accumulano? > espose tranquillo.

< Vedo che non sei messo troppo bene Alejandro? > rispose lei mentre incominciava a guardarsi attorno e sbirciare le opere finite pronte da incorniciare. Poi Valentina notò nel monolocale, un angolo cottura e un letto accanto ad una piccola porta sottotetto, che fungeva senz'altro da ripostiglio o bagno, immaginò al fabbisogno per un squattrinato giovane pittore. Nel chiedere imbarazzata: < Hai per caso una toelette? Il latte stamattina mi crea dei problemi.. > esponendo un sorriso mistico.

Prontamente Alejandro le indicava quella porticina sottotetto: < Da quella parte troverai il bagno doccia. Un buco per intenderci... >

Appena Valentina era rientrava, Alejandro si spiegava nel dire allargando le braccia: < Purtroppo come vedi, fatico a piazzare qualche mio quadro a conoscenti e amici di amici, ben accettati ma poco pagati, nella mia faticosa risalita al benessere... Ecco il perché mi sono rivolto alla tua galleria... In verità temevo che mi scaricavi, come molti altri che avevo proposti il mio lavoro... > così malamente aveva spiegato Alejandro alla gallerista che l'ascoltava attenta e le rispondeva non troppo sorpresa sui fatti: < Conosco bene la concorrenza. Hanno tutti la puzza sotto il naso... > mentre Valentina si era soffermata a guardare il ritratto che l'aveva incuriosita nelle foto, *“la giovane al mare”*. Poi scopri una gigantografia con inserito e fotografato Alejandro mentre pitturava un suo autoritratto e gli domandò estremamente sorpresa: < Chi è il genio che ti ha fotografato, mentre dipingi?.. Sei tu vero, ripreso di spalle? > commento divertita.

< Una amica che talvolta mi ha fatto da modella. E doveva portarsi il ritratto che le piaceva e l'avevo anche incorniciato, ma poi s'è presa una cotta per un ricco torero di Malaga ed è sparita in silenzio... Forse ad evitare storie con il nuovo compagno geloso. Ed è rimasto lì appeso con due corde... Così è la mia vita appesa a un filo, un po' troppo disastrosa al momento! > commentò alzando le spalle a rinunciare a combattere.



< Intendi venderlo Alejandro? > le chiese incuriosita: < Nella mia galleria molte signore senz'altro piacerebbe averlo appeso in casa? La tua parte posteriore è ben esposta, come foto d'autore?... Proviamo ad esporre un po' dei tuoi quadri e vedremo poi? Magari riuscirai a rifarti un poco le ossa... Sono convinta che dove li piazzerò nella mia galleria, attireranno molti curiosi e magari c'è chi potrebbe anche interessare... Vedrai! > mentre sbirciava attorno fra tanti dipinti fatti, altri da incorniciare e da ultimare, in una grande confusione di tele accatastate da diverso tempo. Mentre Valentina, un po' euforica per la scoperta commentava: < Ma queste altre tele non li hai fotografate da mostrarmi... Se non venivo io non l'avrei mai immaginate... Proprio belle!.. Ma, come mai, non li hai vendute

qualcuna di queste tue opere abbastanza piacevoli? > chiese incuriosita da tanta quantità di opere fatte. Restando a guardare il giovane pittore che si auto dipingeva, da incuriosirla molto. O era il contenuto che l'attirava? Mentre lui si spiegava: < A quelli chi li proponevo, torcevano il muso, li volevano gratis per un misero pasto in cambio che a mia volta rinunciavo e pertanto eccole qui accatastate... Imparando a fare altri lavori per tirare avanti la baracca... Ecco tutto qui! > borbottò un po' deluso.

< Insomma, mai nessuno ti ha preso sul serio, allora? >

< Forse per il fatto che non ho la stoffa del venditore e barattare al rialzo la mia mercanzia... Io, ah!.. Sorvoliamo... Allora qualcosa potrebbe andare bene per la tua galleria? E se una di queste tele ti piace, ancora scorniciate, potrò far metterci la cornice e... Scusami Valentina sono una frana come venditore... > rispose mentre si girava arrabbiato e spostava delle tele e saltava fuori il famoso baule, nel dire sull'euforico per cambiare discorso: < Ecco qui ci sono dei vecchi libri ciò che ho ereditato da mia zia Carmen. Forse a te possono interessare?.. Prego guarda pure Valentina! > aprendo il coperchio che strideva sulle giunture arrugginite.

Valentina aveva compreso l'imbarazzo del giovane e non disse nulla, poi si avvicinò al baule, che Alejandro apriva e dentro c'era un'infinità di libri e carte, documenti antichi da attirare l'attenzione di Valentina che si accucciava a curiosare divertita: < Però! Ma questa roba è una leccornia a chi piacciono le cose vecchie... Accidenti! Ma questo libro è... Oh mio Dio! Un opera illustrata di Hooock del 600?.. E' una rarità... Non ti sei accorto che qui hai una piccola fortuna, muchacho mio? >

< In verità, spesse volte nei momento del bisogno, mi ero prefisso di mostrare qualcosa a dei rigattieri, ma ho sempre rimandato, ed ecco qui... Comunque prendi pure quello che ti piace, te li regalo volentieri, Valentina. Con piacere! > espose sorridendo.

< Sì, molte grazie! Ma non li voglio gratis, te li pago il suo prezzo e così potrai pagare la pigione e bollette arretrate. Io ho un buon stipendio. D'accordo? > mentre apriva la borsa e tirava fuori il portafoglio e porgeva al giovane diverse banconote da cento euro, nel dire decisa: < Le ho appena avuta da una transazione e così non devo depositarle in banca. Un anticipo per questo libro che m'interessa veramente, oltre le tue opere che spero si vendano al più presto... > vedendo la reazione di Alejandro a retrarsi. Nel riprenderlo: < Dai non fare storie ragazzo! Prendile che ne hai bisogno e non devi umiliarti se non hai soldi per mangiare. Non vai mica

in giro a rubare alla fin fine, giusto? Questo sono soltanto transazioni d'affari e null'altro amico mio, *Alexander el pintor!* >

< Grazie Valentina! Sono ormai tre giorni che non mangio, pur di raccattare qualcosa e pagare l'affitto... Spero che si possa vendere qualche quadro e forse mi verrà lo spirito di continuare ad inventare e pitturare opere mie, per il piacere agli occhi degli altri... Accidentaccio! > sbottò.

< Bene! Adesso parliamo d'affari... Mi aiuti a portare in auto questi cinque quadri, così passeremo dal mio incorniciatore e faremo mettere le cornice a queste due tele, da poterle esporre in galleria e vedrai poi sabato all'inaugurazione? Tu diventerai ricco e famoso e io altrettanto. Credimi muchacho mio! > rispose sorridendo al giovane dubbioso.

< Magari fosse vero?! > espose un po' scettico di un prossimo e fastoso avvenire. Mentre prendeva dal frigo la bottiglietta d'acqua e due bicchieri dicendo: < Ti va di brindare con del Gin leggero come l'acqua? >

< Allora sono tutte storie la finta miseria, se ti ubriachi di Gin già di pomeriggio... Tu vuoi accattivarti la simpatia del compratore, vero? >

< Altrimenti come riesco ad arrivare alla fine del mese? Scusami per l'acqua. Ma non ho proprio altro in casa... > rispose abbassando il capo.

< Non saresti il tipo di approfittare del prossimo. Ecco perché sei sempre appiedato con le tasche vuote. Tranquillo Alejandro. Sabato ti voglio in forma per presentarti alla nobili senore invitate all'inaugurazione. Scusami il mio modo di spronarti, ma non mi riesce fare altro con chi mi da un prossimo guadagno sicuro. Dai aiutami con tutte queste scale da fare e portare giù in auto le tue belle opere su tela. >

Dopo aver lasciato due quadri da incorniciare, da un bravo collaboratore e con gli altri quadri rimasti arrivarono alla galleria, da poterli sistemare nell'ala semi centrale a valorizzare le opere esposte per bene.

Mentre Valentina spiegava all'operaio dove sistemare il ritratto di Alejandro nella posizione migliore da attirare l'attenzione del pubblico femminile nel giorno inaugurale dell'apertura della galleria "*Sean Kelly*".

Alejandro si stava godendo la visione di quella giovane gallerista più che mai decisa nel suo intento di venditrice, così accurata anche nei piccoli dettagli. Quello era il suo mestiere da donna in carriera: "*Le piaceva da morire*".

## Capitolo Terzo

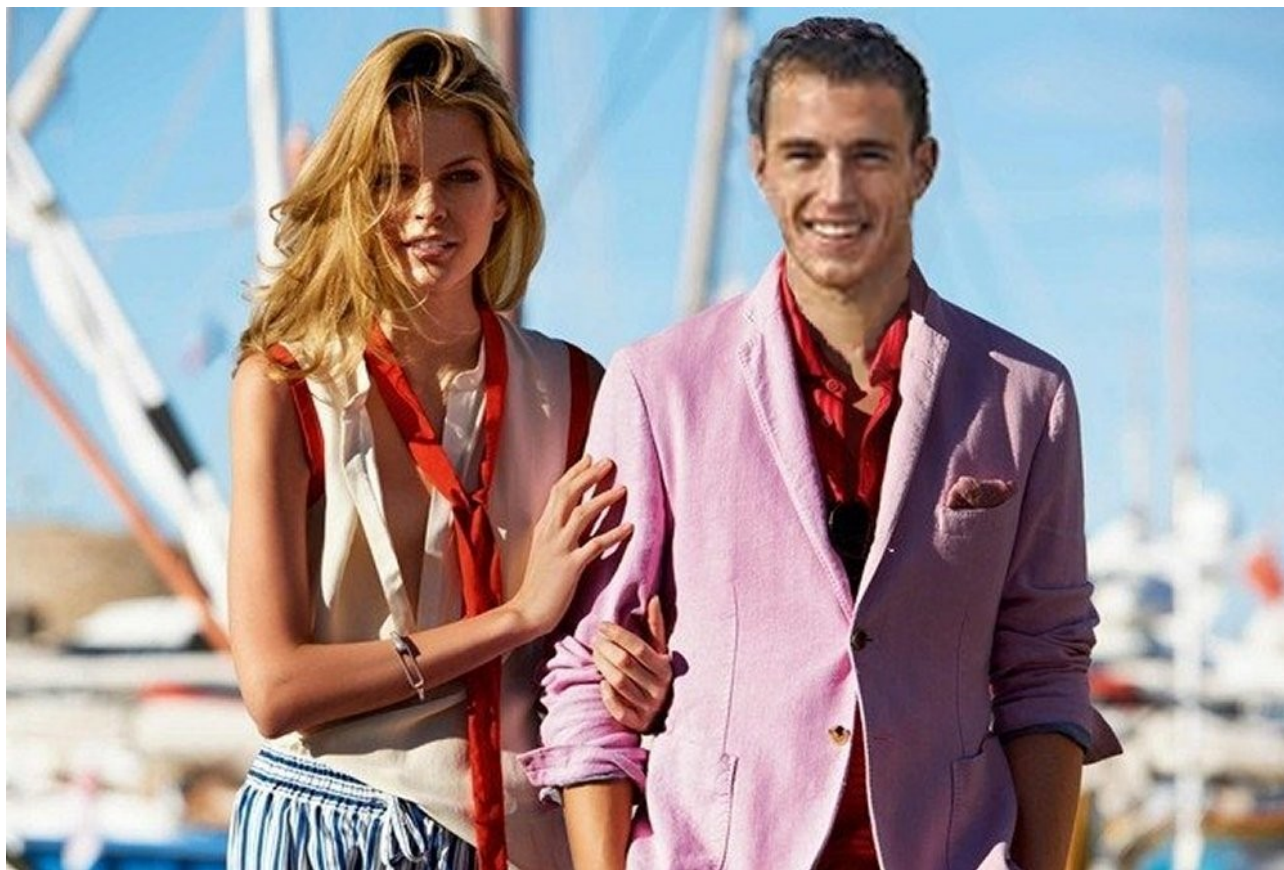
### Galleria d'arte in Madrid

Stavano per lasciare la galleria quando incrociarono il direttore generale che possedeva varie gallerie nel paese e quella in Madrid era la preferita, oltre la bellissima direttrice che la conduceva con *sauverfour* di classe e diligenza. Lui si presentò deciso: < Valentina, dove vai così di corsa? > guardando incuriosito il giovane al suo fianco, da stizzirlo un poco, capendo che non avrebbe potuto competere con i vent'anni di differenza, senz'altro i suoi erano più tanti del bel giovane dall'aspetto modesto nell'abbigliamento? Ma sembrava ed era vero, che stava facendo girare la testa alla sua direttrice. Sapendo bene che Valentina non era il tipo da perdere tempo con chi non le interessava. Mentre Valentina si girava e decisa rispondeva: < Buon giorno capo! Le presento il *senor* Alejandro Demajio... Il mio direttore, el *senor* Gaspare Tomados! > mentre si stringevano le mani con decisione. E lei riprendeva a dire rivolta al suo capo: < Il *senor* Demajio è un valido pittore e pertanto metterò un paio delle sue opere nell'ala sinistra da invogliare i visitatori alla prima di sabato. Ecco guardi, direttore! Lo stanno appendendo sulla parete... Cosa le pare dell'opera? > chiedeva con un sorrisetto di piacere nascosto sulle sue guance un po' arrossate e sbottare deciso: < Però! Accidenti è proprio bella la ragazza al mare... Esprime la gioia e la vita... Ma perché non l'abbiamo mai incontrato prima, *senor* Dimajio? > commentò entusiasta il direttore, quel ritratto l'aveva colpito veramente, essendo un maturo e valido esperto d'arte in ogni campo.

< In verità non li avevo mai preposti a nessuna galleria. Sempre rifiutati senza vederli, si vede che la mia presenza non l'invogliava a impegnarsi. Solo l'altro giorno per telefono con la sua valida direttrice ho parlato e mi ha invogliato a collaborare nel mostrare qualcosa di mio.... Ecco tutto qui *senor* Tomados! > espose Alejandro sorridendo convinto.

< Questa è già una buona cosa, che la mia direttrice ha buon fiuto ad accaparrarsi i nuovi talenti. Complimento! Adesso vi saluto ho un sacco di cose da sbrigare. Arrivederci! > salendo in auto e dando le indicazioni all'autista in livrea a condurlo via velocemente. Era in ritardo.

Valentina prese sottobraccio il giovane pintor nel dire decisa: < Andiamo a pranzo, offre la ditta! E non protestare? Sei mio ospite al momento! >  
< In verità non posso rifiutare al momento. Ho proprio fame! >  
< Lo si vede! Sei rinsecchito e se vai avanti di questo passo addio pintor! Dai sali in auto e andiamo un poco lontano, al lago di Pantano de Entrepénas. Conosco un posticino, si mangia veramente bene. Alejandro! >



Un'ora dopo erano finalmente arrivati alla “*Boca de Inferno*” sul lago e Alejandro aveva una fame addosso che non vedeva l'ora di sedersi a tavola e mangiare. Poi furono fermati da una conoscente e cliente di Valentina, una nobile senora, la Baronessa Alicia Sare de Los Cobos, che si divertiva un mondo a girovagare per la Spagna, accompagnata dal fidato autista a fotografare le bellezze del proprio paese: < Cara Valentina, che piacere incontrarla, qui sul lago! > mentre curiosava divertita la giovane coppia.

< Baronessa è altrettanto un piacere rivederla!... Posso, presentarle un mio amigo. Un giovane pintor e dovrebbe passare a curiosare le sue opere messe su tela... > mentre le mani si stringevano e il giovane si presentava con garbo: < Alejandro Dimitry, piacere Baronessa! >

La nobile entusiasta: < Felicissima di fare la sua conoscenza Alejandro! >  
E prontamente Valentina interveniva a dire: < Spero che le sia giunto l'invito per sabato all'inaugurazione della galleria? Non deve mancare Baronessa! Poi in verità le sue opere sono da vedere? > indicando con interesse e prontamente la baronessa, comprendeva il troppo interesse che aveva la giovane gallerista, mentre le presentava il muchacho, capendo subito che tra loro due stava nascendo qualcosa di positivo e subito ne approfittò nel dire decisa da non poter rifiutare: < Aspettate, che vi faccio una bella foto ricordo qui al lago de Entrepenas... > scattando un paio di foto. < Sabato vi porto le foto ricordo. Buena jornada e buona diversión! > andando via decisa come abitudine fare da lasciare sempre gli interlocutori in sorpresa aspettativa.

< Gracias e buena Jornada anche a lei Baronessa! > risposero quasi assieme. Guardandosi un po' sorpresi, mentre più avanti Valentina si spiegava: < E' il suo modo di interloquire, ma non troppo... Ma in fondo è una buona donna di cuore. Dai andiamo ho avvisato prima che avrebbe preparato per le due pomeridiane, ma ora sono già le quindici passare... Andiamo che il mio muchacho ha fame! > prendendolo deciso per mano, da farlo felice di quel gesto familiare e Alejandro si trovò a sorridere, in fondo Valentina aveva proprio ragione. *“Aveva fame. Molta!”*

Poi con un certo slancio si erano finalmente recati alla posada de la senora Mariarosa e si sistemavano ad un tavolo d'angolo con vista sul lago. Dove la padrona li aveva subito serviti e si stavano già gustavano un delizioso pranzo casareccio. Alejandro riuscì ad esprimersi malamente per la fame dicendo: < Ch'è la final del mundo, quella comenda! > mormorò sotto voce contento, tra una forchettata e un'altra.

Alla fine della prima portata l'abbondante pajela, Alejandro incominciò a dire qualcosa di concreto: < Scusami, ma avevo una fame addosso, da stare veramente male... Incomincio solo ora a ragionare un po' meglio... > espose più rilassato e lei che se lo gustava quel giovane pintor sempre sorridente, che senz'altro avrà successo in avvenire con il suo aiuto, stava immaginando Valentina. Avrebbe tentato d'invogliarlo a riprendersi a dipingere che a suo parere aveva una mano, proprio d'artista. Poi quelle foto sui ritratti del giovane a petto nudo, la eccitava molto la sue semplicità troppo complice e accattivante al vedersi. Ma veniva distolta e ripresa dal

giovane che commentava sorridendo: < E' veramente simpatica la Baronessa! Le piace fotografare ogni cosa, lo notato che continuamente scattava su tutto... Quando si ha la possibilità... Fa proprio bene! >

< E' rimasta vedova da molti anni ma non si è mai risposata. Era molto innamorata del marito e ora si fa accompagnare dal fidato e anziano autista Edoardo, in giro per la Spagna a pranzare e cenare assieme come due buoni amici... Va pazza per le foto e senz'altro quando vedrà le tue foto? Mi sa che ci farà un pensierino come foto d'artista... >

< Sì, senz'altro sarà un buon affare... Cosa si fa mai, per la fame? >

< Perché non vorresti vender la gigantografia? > chiese dubbiosa.

< Se ci tenevo alla foto, sarebbe rimasta là in soffitta? >

< Ad essere sincera, piace anche ha me! In quella tua foto esprimi molte cose: l'aspettativa di qualcosa che dovrebbe arrivare, ma al momento ti manca... La gioia e amore... Non ho forse ragione? > le chiese diretta.

< Accidenti! Le tue frecce li metti sempre tutte a segno? >

< Non mi ero accorta di avermi portato a presso l'arco e le frecce! >

< Posso esprimermi senza offendere nessuno?... Sei formidabile Valentina e mi piaci veramente tanto il tuo spirito così, combattivo! >

< Scusami, devo andare... Torno subito! > eclissandosi velocemente a parlare con la senora Mariarosa sulla porta della cucina. Lasciando Alejandro a pensare cose le abbia detto da farla scappare via a quel modo? In fondo incominciava a piacergli e avrebbe voluto poter realizzare e non sognare come sua abitudine fare. Poter restaurare una seria relazione? Ma era soltanto una sua idea non fattibile da realizzare. Quella sensazione era più che veritiera. Immaginando che la giovane Valentina ami il suo lavoro e ogni cosa collegata assieme e forse era soltanto un suo modo ad essere gentili con i futuri collaboratori per un buon andamento negli accordi presi per l'avvenire. Poi la vide uscire dalla cucina con il cellulare in mano e sembrava che stava discutendo con qualcuno dall'altro capo del telefono.

Alla fine si avvicinò al tavolo con un radioso sorriso, nel dire al giovane leggermente in pensiero: < Tutto sistemato! Stavo discutendo con un funzionario del comune, quel ciccione di Cortes che fa sempre storie per dei permessi di ristrutturazione... Vuole la sua tangente, ma con me non la spunta e ho già registrato la telefonata ed altre che fa sempre delle insinuazioni che si deve pagare i vari operatori e geometri per un controllo inventato su misura?. Eh', si sbaglia di grosso quello! Comunque senza



dagli una risposta in euro sonanti l'ho invitato a venire sabato all'inaugurazione e vedremo poi alla presenza del sindaco come si spiegherà per bene i suoi intrallazzi? > borbottò sotto voce per non farsi sentire dai commensali tranquilli e Alejandro commentava: < Hai da fare proprio con quello strozzino che si è ben piazzato nella casa comunale... Dio Santo, quelle s'infilano proprio dappertutto! > sbottò Alejandro.

< Perché hai avuto a che fare anche tu, con quel maialone grasso? >

< Voleva che gli faccia da tirapiedi e recuperi i soldi dai suoi affittuari. Dalle molte case che ha e usa lo strozzinaggio bello e buono e alla fine se non pagano li fa sbatte fuori dai suoi avvocatucci mal pagati. Che carogna! Io a mala pena sono riuscito a pagare l'affitto il mese scorso. Ecco perché e spero che tu possa vendere qualcuno dei miei quadri almeno mi salvo in extremis? Comprendi cosa comporta essere poveri... > si spiegò tranquillo.

< Già, come ti capisco Alejandro! Vedrai, sabato qualche signora piena di grana e voglie, acquisterà senz'altro uno dei tuoi quadri e allora diventerai presto ricco, sai la voce si sparge presto nel campo dell'arte.... Vogliamo andare ora? Ho hai ancora fame mio bel pintor! >

< Grazie di tutto Valentina! Spero presto di ripagarti per il grande tuo interesse nei miei confronti... Ma al momento sono nell'impossibilità di vantarmi e accettare senza torcere il muso. Non è per nulla piacevole, ma mi sto adattando alle scabrose circostanze del momento... >

< Hai finito di lagnarti? > lo redarguì decisa. < Capisco bene che voi uomini siete suscettibili e molto difficile ammettere che non si può avere tutto, ma incominciamo con poco e poi si vedrà in seguito. Andiamo muchacho che ho altre cose da sistemare prima di sera. >

Ad un certo punto del percorso di ritorno Valentina imprecò a voce alta nel dire: < No? Accidenti! Cosa mai succede? Abbiamo senz'altro forato una gomma? > fermandosi a constatare il guaio. Alejandro deciso le domandò: < Dove hai il crick! Tranquilla ci penso io.. > e in un batter d'occhio sostituì la gomma e ripresero il viaggio da arrivati poi in periferia di Madrid, nei paraggi della sua abitazione a Alejandro consigliò di fermarsi che si sarebbe lavato e cambiare la camicia che si era sporcata a fare il meccanico di fortuna.

Salirono le scale ridendo e poi in casa, Valentina si mise a curiosare avrebbe guardato ancora attorno se doveva prendere altri quadri da

sistemare in qualche altro angolo della sua galleria, mentre sbirciava Alejandro che si stava spogliando dietro l'angolo e si sarebbe fatto una doccia veloce e via poi in centro città come aveva accennato prima in auto, da farsi accompagnare quella piacevole creatura acerba e capiva Valentina che gli faceva perdere il lume della ragione. Era troppo intrigante quel giovane pintor impresso sulle gigantografia?

Perciò sul più bello lei s'infilò nella piccola doccia nel chiedere umilmente con un malizioso sorriso: < C'è un posticino per sguazzarmi anch'io se non ti dispiace? Fa un caldo boia! > per un attimo Alejandro si trovò confuso ed eccitato vedere quella meravigliosa creatura tutta nuda e provocante, che alla fine, ad evitare imbarazzi con quella presenza, la fece entrare nel rispondere con la voce tremante: < Staremo un po' stretti, ma va benissimo! Ho un problema visibile da oscurare... > borbottò sotto l'acqua della doccia a confondere il tutto e l'imbarazzo capitato a contatto stretto.



< L'ho notato, ma basta non farci caso. Mi passi il tuo bagno schiuma? In verità è un po' difficile potersi muovere in due... Una sciacquata e via velocemente muchacho mio! > espose mentre appoggiava le mani sul suo corpo bagnato del giovane, ma ahimè era tremante d'eccitazione per quella trovata geniale che lui non l'avrebbe mai proposta, ma desiderata fortemente nella sua mente che succeda... Magari? Poi gli scappò un bacio

e tutto scoppiò senza immaginarselo. E il tutto diventò tutto difficile da gestire in quel momento, dove la ragione era sparita altrove e alla fine, ancora bagnati si trovarsi distesi sul letto a rimirarsi come due ragazzini al primo incontro amorosi, dove i baci infuocati non si contavano più tanti erano... Poi tutto si perse nell'oblio dell'amore tanto desiderato e che li avvolgeva da scordarsi ogni cosa e momento.

Solo il trillare del cellulare di Valentina la riportò malamente alla realtà in quel momento sublime, mentre controvoglia si alzava a frugare nella sua borsetta e rispondeva: < Sì! Ah, è lei capo! Siamo per strada e... diciamo tra un'oretta arriviamo. Purtroppo ho forato una gomma dell'auto... mai successo prima?... Tutte capitano... Arrivo! > buttando il cellulare sul ripiano nel tornare accanto al giovane che la stava rimirando con dedizione e lei nel dire: < Ho sbagliato. Dovevo scegliermi un altro mestiere... > rimettendosi accanto al suo pintor ch'era la fine du mundo!



Poi purtroppo il tempo, come lo si vuol dire, era tiranno e lei doveva rientrare al suo lavoro, tentando tra un bacio e un altro di vestirsi, poi dalla borsa aperta prese la fotocamera del suo ragazzi e pensò subito di farsi una foto assieme a metà busto, per un buon ricordo di quell'improvvisato momento da non scordare mai in avvenire. Valentina si sentiva così felice di capire che non le era mai capitato di essere incappata in una cosa così tanto meravigliosa, in quell'incontro con quel pintor ancor vergine delle malizie del mondo. Roba da non credere!

## Capitolo Quarto

### Inaugurazione galleria

Finalmente era arrivato il sabato pomeriggio, all'apertura e inaugurazione della galleria d'arte moderna “*Sean Kelly*” da stupire un po' tutti. Valentina aveva creato qualcosa di diverso e speciale per gli affezionati clienti che sovente le facevano visita nel trovare sempre cose nuove e carine da sistemare nelle proprie case e appartamenti in città o in ville e palazzi nella regione.



Era tutto un susseguirsi di presentazioni e strette di mano, poi a vedere le opere del giovane pittore ai primi esordi erano un po' tutto interessati. Specialmente le signore che restavano dei bei momento davanti alle gigantografie a rimirare il corpo nudo del giovane artista, da trarre dei languidi sospiri e già c'era chi trattava per accaparrarsi uno dei tanti quadro in questione, dove i marito o compagni torcevano il muso per paura poi, dei commenti e confronti azzardati e miseri.

La baronessa Alicia Sare de Los Cobas, aveva già prenotato il ritratto “*la ragazza al mare*”, e si era soffermata a discorrere con il pintor Alejandro a congratularsi per le belle opere esposte. Nel dire furbescamente indicando una dei tanti autoritratti in bella mostra: < Dovrò chiedere a Valentina se corrisponde al vero?.. Chi è che l'è venuta quella stupenda idea di fotografarla mentre dipingeva?... Per caso è Valentina, come reporter? >

< No! E' successo l'altro anno, avevo una giovane modella e mi ha

ripreso. Poi mi ha mollato per un ricco torero, ed è sparita... Tutto qui! Non c'è mai stato nulla tra noi due.. Solo amici. > rispondeva mentre si toglieva la giacca, aveva caldo e poi non era abituato alle giacche.



< Giovanotto lei si è presa una bella cotta! Anzi, direi tutte e due? >

< Baronessa, mi stupisce! Lei per caso, sa leggere il pensiero? >

< Non c'è bisogno di alchimie, per vedervi come vi guardate negli occhi. Poi sono sicura che Valentina non è il tipo di cascare al primo sguardo, ma è capitato qualcosa di straordinario tra voi. Vero muchacho? >

< Ha perfettamente ragione! Ci siamo innamorati così all'improvviso. E in verità ne sono pienamente felice di averle telefonato per i miei dipinti e già al primo incontro ho avuto un tonfo al cuore. Ma non avrei mai immaginato che succeda veramente tra noi due? Invece Valentina si è anch'essa innamorata a prima vista. Spero soltanto che possa continuare questa bella relazione e Valentina accetti un povero pittore squattrinato... Mi perdoni Baronessa, il mio sfogo e modo di confessare ed esporre di getto il mio primo amore! Ho capito che lei fin dall'altro giorno al nostro primo incontro e le foto che ci ha fatto e ringrazio per il bel gesto. Ho apprezzato e capito ch'è una signora di classe e si può riporre con la massima fiducia ogni segreto in lei. Grazie! Ed è proprio bello poter aprire il cuore e gridare al vento la gioia e l'amore che ho nel petto. Mi scusi il mio sfogo, è la prima persona con cui mi apro a dire e far sapere che amo

Valentina alla follia! > espose felice di trovare chi l'ascolti senza sparare. E la Baronessa commossa rispondeva sorridente al giovane pintor innamorato: < Tranquillo muchacho, terrò il suo sfogo come un bel segreto e mi rallegra il cuore a vedere che ancora ai giorni nostri c'è chi sa apprezzare l'amore vero e romantico!... Sono felice per voi e Valentina si merita una persona che sappia comprenderla e amarla. > le rispose sorridendo, come se quel racconto confidenziale le appartenga e l'aspettava a ridagli fiducia nel giovani rimasti ancora un po' romantici: < Ora la saluto Alejandro e complimenti per tutto. Mi raccomando non si dimentichi che vi aspetto su a casa mia, in villa Castillo de Simancas. D'accordo Alejandro? Aurevoire! >

< Arrivederla e gracias per le belle parole di conforto a spronarmi nel persistere, Senora Baronessa! > mentre lui la stava salutando, giungeva Valentina che abbracciava la baronessa, nel chiedere dispiaciuta: < Ci lasca di già Baronessa, come mai? > domandò stupita, conoscendo la senora.

< Purtroppo devo rientrare al castillo e abbiamo un po' di strada da fare, figliola mia! > rispose dispiaciuta, mentre faceva cenno al suo autista: < Andiamo a casa. Cara ragazza mia, devo rientrare. Sono impegnata con dei parenti nobili da parte del mio povero marito, appena giunti dal Messico e non posso mancare. Vi aspetto assieme al tuo Alejandro Valentina. Guai se non venite... Arrivederci ragazza mia! > lasciarla con un caldo abbraccio che potrebbe dare solamente una madre alla figlia. Da far commuovere la gallerista per tale affetto e poi quelle parole espresse con un sorriso: *assieme al tuo Alejandro...* Allora lei aveva già intuito e capito che il suo cuore aveva trovato l'anima gemella. Da farla sorridere contenta, per la felicità che sgorgava dal cuore innamorata.

Ma qualcosa capitò a smorzare il suo entusiasmo e rovinarle la serata. Era una a voce che sentiva un po' stridula alle sue spalle, quella del consigliere comunal Cortes che l'interrogava: < Senorita Korenaz come vede ho trovato il tempo per venire alla sua inaugurazione... E devo dire che ha fatto un buon lavoro, sebbene i permessi non sono ancora presentati e mi sa, che ci sarà un po' da tribolare? Col pericolo che non vengano approvati tale modifiche, in base alle modifiche fatte alle strutture portanti.. eh.. > ma veniva fermato da Valentina che con decisione rispondeva: < Qui le strutture portanti non sono state toccate e le pareti erano già di cartongesso, pertanto spostabili... E' il fatto che lei avendo da mesi in mano i documenti per la ristrutturazione, ha fatto finta di non accorgersene e

pertanto ora pretende qualcosa di diverso... immagino? Comunque lo può dire qui al sindaco che lei vuole qualcosa in cambio per il bel lavoro?... Buona sera señor Sindaco Castilos! >

< Buona sera señorita Korenaz!.. Cortes, cosa diavolo vuole dalla señorita? Quei documenti che mi aveva fatto firmare mesi addietro non li aveva poi consegnati al señor Tomados il proprietario, si spieghi un po' meglio, cosa le è capitato di gravoso? >

< Glie lo spiego io señor sindaco Castilos, com'è la faccenda... > ma fermato dal consigliere comunale, preoccupato a dire di volata: < La mia segretaria si era dimenticata nel cassetto della scrivania i documenti... Ma come vede la señorita ha già fatto tutto per bene i lavori di ristrutturazione alla galleria... > cercando di sorridere agli avvenimenti. Ma Valentina non era il tipo che mollava, nel dire tranquilla: < Signor sindaco non ci sono problemi. Io ho sempre una buona registrazione fatta che al momento giusto potrebbe finire sul tavolo del procuratore Zanardi e pretendere delle spiegazioni e danni. Giusto señor Cortes? > esplose decisa.

< La señorita è sempre in vena di scherzare.... Domani avrà i documenti in mano señorita Korenaz. Parola mia! >

< Anche io sono di parola! E quando apro la bocca non è soltanto per far prendere aria... Mi ha compreso Notaio? >

< Certo, certo non capiterà più! > rispose divenendo paonazzo e il Sindaco che non era tonto aveva già sentito varie contestazioni sul modo di gestire le faccende municipali e ne approfittò nel dire tranquillo al notaio furbetto: < Certo è andata così. Certamente talvolta capitano dei disguidi in ogni famiglia. Tranquilli! Cortes passerò lunedì e vedremo un po' tutta la faccenda. Non ci saranno virgole fuori posto, lo spero?... Lei stasera non aveva da terminare quella relazione per la presentazione alle case popolari domani, Cortes? Allora sarà meglio che torni in ufficio ad ultimare la stesura... Buona sera! > mentre il pacioccone notaio se la filava scornato per bene e il sindaco commentava a calmare la gallerista indispettita, nel chiedere sulla sua galleria: < Ha fatto un bel lavoro señorita! Vedo che tutti stanno rimirando i bei quadri del pintor di turno. Lo conosco? > chiedeva e proprio in quel momento Alejandro arrivava accanto a loro, e le presentazioni serie non si sprecavano a vuoto, oltre la sorpresa espressa da Valentina nel dire: < Señor sindaco le presento il pintor dei ritratti, il mio fidanzato Alejandro Demajio! > Alejandro era rimasto colpito, ma non si distrasse e salutò con rispetto il sindaco della città, nel rispondere

deciso: < Felicissimo di far la sua conoscenza senor Sindaco! La mia ragazza mi sta aiutando a realizzare il mio sogno e gli sono molto grato, di questa serata che permetterà ai cittadini di vedere e magari apprezzare le mie opere. Altrimenti come potrei pagare la pigione al notaio Cortes? >

< Come? Il notaio Cortes ha dei fabbricati in affitto... Pero? >

< Certamente ne ha molti di manufatti dati un affitto e com'è pignolo se uno non paga subito la pigione? Lui ha dei bravi avvocati sottopagati che gli fanno il lavoro sporco, da sistemare velocemente ogni questione... Beato lui che è pieno di soldi! > espose tranquillo Alejandro, nel far sorridere Valentina, per le tanti pulci messe nell'orecchio del primo cittadino quella sera. Da notare il cipiglio del sindaco, che prontamente chiese di vedere le sue opere e magari appena la moglie Endora lo raggiunga a scegliere un ritratto per sovvenzionare el pintor quanto sembra al verde, ma non per molto se si trova chi li compera e si vendono tutti i suoi quadri in galleria.

Erano le due di notte quando salirono in ascensore su nella bellissima casa di Valentina, lei l'aveva pregato di farle compagnia e invece di andare fin laggiù in periferia, nella piccola garconnière di Alejandro si sarebbero fermati nel suo appartamento poco distante dalla galleria d'arte.

Perciò appena entrati in casa, Alejandro si stava guardando attorno nel piacevole appartamento, Valentina aveva buon gusto nell'arredare la proprio casa da esperta intenditrice, ma senza esagerare nel lusso. L'unica cosa che non trovava erano dei quadri appesi. Forse per averli già tutto il giorno sott'occhio immaginò Alejandro. In un primo momento si trovava un tantinello a disagio, non sapendo cosa dire e fare, senza essere invadente. Ma poi Valentina le passò accanto per prendere qualcosa di fresco da bere e lui l'afferrò al volo, sussurrandole mentre le baciava la spalla nuda, con un'infinita dolcezza: < Ho altra sede da dissipare al momento amore! Le tue labbra sono così invitanti dove il nettare dell'amore sembra uscirne fuori e invogliare il cacciatore a raccogliarle, trattenendo persino il respiro per paura che sfugga via qualcosa ai lato della tua invitante bocca, fatta apposta da baciare... > ma non pote finire, lei l'aveva aggredito baciandolo intensamente. Poi lui la sollevò con serietà e la depose in camera sul letto dalle lenzuola candide, nel dare un leggero calcio a piedi nudi alla posta, per lasciare fuori il mondo troppo curioso....



Era già tardi quando si svegliarono la mattina di domenica e decisero di farsi una bella doccia e poi una leggera colazione e ritornare a letto ha guardarsi negli occhi innamorati e assaggiare qualche cioccolatino rimasto.



Infine ormai le due pomeridiane quando decisero di andare giù sotto casa ad una tavola calda e mangiare qualcosa. In fondo avevano fame, ma quella vera. Con l'intenzione di ritornare poi a letto nuovamente, per dormire ma stavolta proprio sul serio.

Mangiarono con gusto e appetito, dopo una travolgente notte passata ad amarsi senza ritegno, ma contento del risultato, l'amore aveva preso il sopravvento. Da trovarsi che dialogavano tranquilli come una normale coppia per ben accasata e a discutere sui loro lavori di sbrogliare nei giorni avanti. Era tutto un bel farfugliare frammisto a dolci parole che ogni tanto scappavano via dalle loro bocche innamorate.

Da riuscire a finire il buon dolce, la specialità del locale sotto casa. Infine rientrare a dormire vermente, e all'indomani provare a decidere per quella gita da farsi al mare: < Ti andrebbe amore se la settimana prossima andiamo al mare in vacanza? > provò a dire Valentina.

< Tu vuoi che andiamo al mare a fare i bagni?.. Non sarebbe male.. >

< Tranquillo, è tutto compreso. Vitto e alloggio! >

## *Capitolo Quinto*

### Gita al mare

Dopo una settimana di intenso lavoro, avevano deciso assieme di prendersi una piccola vacanza di un paio di settimane al mare, dato che Valentina doveva incontrare delle persone a Valencia per l'acquisto di ritratti d'epoca da un collega della città. Ed erano a pochi chilometri dal mare e pertanto ne avrebbero approfittato per restare due belle settimane a prendere la tintarella e qualche buona nuotata nel rilassarsi per bene da buenos enamoradi. L'amore aveva preso il sopravvento, da lasciarsi trascinare tranquilli e felici cercando di godere ogni istante nel rimanere felicemente accanto in quei così intimi e piacevoli da trascorrer assieme..



Nella piccola pensione situata quasi sulla spiaggia e la camera che veniva

illuminata al sorgere del sole, era un incanto trascorrere le ore a rimirarsi negli occhi senza parlare, nel sentire soltanto il sciabordare delle risacca e le onde che facevano smuovere la sabbia fine come una leggera carezza mattutina ed era piacevole camminare sulla sabbia a piedi nudi.



Purtroppo quei giorni felici erano volati via velocemente, ma si erano ripromessi che sarebbero ritornati in quel posto dove l'amore aveva preso una brutta piega? Troppo piacevole diventava quell'alcova intrigante.

Ma alla fine dovettero proprio decidere a togliere le tende da quel posto.

Mentre rientravano a Madrid, dopo aver ritirato due opere di valore ed era meglio caricarli loro in auto che spedirle con il corriere era per Valentina una sensazione più sicura. Mentre discutevano tra loro due in auto, si erano ben prefissi di trovare un momento libero per far visita alla baronessa Alicia nella sua dimora a Simancas e passare una piacevole serata in compagnia come ospiti di riguardo, d'altronde non potevano rifiutare quell'invito non per tutti. Oltretutto Valentina aveva pregato la baronessa se poteva lasciare il quadro acquistato ancora un po' in galleria per mostrare ai visitatori l'opera del bravo pintor Alejandro.

Sebbene in quei giorni erano frastornati come due appena tornati dalla luna di miele e la loro memoria era un po' bloccata a rimandare ogni impegno e in quei giorni successivi, dove il loro amore era arrivata all'apice della felicità e li rapiva a restare soli nel sbaciucchiarsi come due scolaretti ai primi approcci dietro le siepi dei giardini della scuola. Erano cose mai provate prima per tutte due, così intensamente, da perdere la nozione del tempo.

Valentina si sentiva appagata come donna e per la prima volta nella sua vita stava conoscendo il vero amore senza restrizioni alcuna.

Alejandro la stava ripagando con grande affetto e premure, piccole cose insignificanti, ma per loro erano una linfa vitale per un buon rapporto a due. I baci e le carezze non si contavano più da tante erano, nel percorrere le loro pelli morbide e vellutate messe a nudo appena possibile.

La garconnière del giovane era l'essenziale dove il telefono non c'era e quella di Valentina la segreteria informava gli interlocutori che era impegnata in riunioni importanti. Pertanto volevano avere qualche ora in più a disposizione per saziarsi e dissetarsi di quell'amore sbocciato così rapidamente senza preavviso, ma insistentemente folle e sincero.

Alejandro in quel primo pomeriggio, la stava baciando con lentezza da strapparle dei deboli gemiti di piacere, nel sentire la sua donna fremere tra le sue braccia e stringersela a sé con amore e grazia. In verità si sentivano in paradiso e non avrebbero più smesso di amarsi con ardore. Ma arriva sempre il momento di ritornare sulla terra e riprendere coscienza di ciò che li circondava. Il sacrosanto lavoro l'aspettava.

Valentina stava dicendo al proprio ragazzo che non smetteva di baciarla continuamente, mentre col carboncino stava tracciando uno schizzo della sua donna ancora nuda, ed era per quello che ritornava a baciarla sulla spalla dalla pelle liscia e vellutata: < Mi dispiace, amore! Ma dobbiamo proprio andare, il lavoro ci aspetta... Anzi il mio. Tu stai già trafficando eh!... Fammi vedere... Non vorresti dire che mi stai prendendo come la tua musa ispiratrice? > lo rimproverò con un sorriso troppo felice da nascondere, allo sguardo penetrante del compagno con il carboncino in mano a tracciare delle morbide linee sulla tela bianca.

< Spero non ti dispiaccia amore? > le sussurrò tra un bacio e un'altro. Alejandro stava capendo che si era preso una bella cotta di quella donna,

che nei momento dell'amore diventava una docile bambina che apprezzava nel godere di quel loro pulito rapporto. Mentre Valentina si stava rivestendo, tentava di dissuaderlo dal continuare a baciarla da farle perdere il lume della ragione: < Purtroppo devo proprio andare il mio capo brontola se faccio tardi?... > si spiegò. E il giovane pintor provò a chiedere: < Per caso avevate una storia? > ma subito si scusò, nel dire mortificato: < Mi dispiace, non dovevo aprire bocca... Ma ho capito fin dal primo incontro, che la mia presenza l'aveva infastidito... >

< Sì, l'ho sempre saputo e lo capisco che aspettava un mio consenso per farsi avanti. Ma non è il mio tipo e questo l'ha ben capito da diverso tempo. Certamente è un po' geloso. Poi si è messo con la sua segretaria privata Pepa e non sono affari miei se non ha i requisito che s'aspettava? >

< Grazie per l'informazione e scusami ancora. Ma in verità sono anche io un po' geloso... E adesso lo sai Valentina. D'altronde ho del sangue blu da torero spagnolo, che mi scorre nelle vene... >

< Veramente? Allora hai i genitori nobili da qualche parte... Giusto? >

< Non andare di fretta amore! Ho vissuto fin da piccolo con una zia e non mi ha mai raccontato nulla chi fossero i miei genitori? Lo saputo alla morte della zia Carmen, dai vicini di casa che mia madre era giovane e si era innamorata di un bel torero ma già sposato e quando era rimasta in cinta lui la scaricata per sistemare le faccende sue al più presto. Poi nel partorire sono subentrate delle complicazioni ed è morta partorendomi e la zia Carmen si è presa cura di me. Ecco è tutto ciò che so dei toreri e le corride. Non ho più voluto saperne, che vadano al diavolo! Pertanto a diciassette anni ho dovuto rimboccare le maniche e trovare un'occupazione e lasciare l'università da parte. Poi in fondo mi piaceva dipingere e ho tentato la sorte in questo modo. Ma ecco che finalmente ed era ora! Che la mia buona stella mi ha fatto incontrare la mia fata turchina. La conosci vero, si chiama Valentina? Che adoro immensamente! Ecco tutto qui! Adesso andiamo che il tuo lavori di chiama e ti ho già fatto perdere un sacco di tempo prezioso. Comunque vada a finire questa storia, ti amo da morire Valentina! > baciandola da farle mancare il fiato.

< Dio, quanto ti amo anch'io Alejandro mio! > dandole un bacio a sua volta e poi via di corsa, nel dire sulla porta di casa: < Ti aspetto più tardi, giù in galleria. Ciao! > mentre lui mezzo nudo l'accompagnava alla porta e appena dopo Alejandro si mise d'impegno e sognando ad occhi aperti, mentre stava riscoprendo centimetro per centimetro il corpo sublime di

Valentina. Dove le sua mani erano diventate così attive a far scorrere veloce i pennelli variegati di colore sulla tela ruvida, appena segnata dal carboncino ad improntare le curve giuste. In poche ore aveva già ben fissata per bene l'impronta conturbante della sua donna amata. Proprio come se l'era immaginata e trasportata sulla tela centimetro per volta. Da rimanere da solo entusiasta e sospendere il lavoro di concetto un solo momento a bere qualcosa di fresco per l'arsura e smuovere le meningi da poter contemplare da lontano il suo lavoro se poteva essere premiato nel primo risultato alla sua prima opera dopo molti giorni di astinenza voluta.



E alla fin fine era proprio entusiasta per come se l'immaginava in quel momento sublime dove la sua mente d'artista lo concepiva, ma anche con gli occhi da innamorato folle se la vedeva distintamente davanti, belle ed estremamente provocante. Dove l'amore l'aveva rapito.. Non poteva smentire, che era stato ammagliato fortemente e ne andava entusiasta della sua amata donna.

## Capitolo Sesto

### Furto inaspettato

Era già tardi quando si ricordò che doveva correre al centro città alla galleria per incontrarsi con l'amata Valentina, la sua donna.

Un autobus era appena passato e l'altro tra dieci minuti, mentre lui fremeva, capendo che se perdeva anche quello, gli occorreva poi altra mezz'ora e sarebbe arrivato tardi, dopo la chiusura della galleria. Infine era arrivato appena in tempo vedendo le luci all'interno ancora accese e con decisione stava per entrare dentro, quando notò qualcosa di strano all'interno della galleria e poi quel furgone fermo poco più avanti con un uomo accanto in tuta bianca che fumava, era tutto così, un po' strano, da insospettirlo di qualcosa? Che al momento non sapeva ancora definire per bene? Ma al tempo stesso immaginava sicuramente e gli sembrava che stavano proprio facendo una rapina di quadri in piena regola e alla luce del giorno.

Alejandro si spostò e restò a guardare le vetrine accanto, cercando di pensare cosa doveva fare se chiamare la polizia o provare a intervenire, sperando che non abbiano fatto del male a Valentina all'interno e altre persone che per caso si trovavano ancora dentro la galleria ad acquistare dei quadri a quell'ora tarda oltre la chiusura?

Poi la voce di Valentina alle sue spalle lo sorprese e confuse: < Meno male che ti sei fermato qui ad aspettarmi. Ho fatto tardi da una cliente un po' dubbiosa! > esclamò lei contenta di vederlo e lui prontamente rispondeva deciso: < Meno male che sei fuori e non dentro la galleria... Hai il cellulare in mano? > mentre lei confusa rispondeva: < Certamente!.. Cosa ti serve Alejandro? > mentre lo passava al muchacho agitato.

< Cerco di riprendere quel furgone e la persona al fianco, possibilmente ingrandita... mentre ci spostiamo dietro a queste auto in sosta e vediamo cos'altro dobbiamo fotografare... Aspetta e vedrai! >

< Ma cos'è sta storia? Spiegati un poco? Non ci capisco nulla di questo nascondino da metterci dietro le auto parcheggiate? Ci stanno guardando i pedoni stupiti. Siamo grandi per giocare nascondino? > borbottò confusa.

< Tranquilla è niente di speciale! Stanno solamente rapinando i tuoi quadri!... Almeno li avete assicurati bene, spero? >

< Cosa via dicendo? Oh mio Dio!... Veramente stanno rapinando la mia galleria?... Acc....ti!! > sbottò a mezza voce, ma alta.

< Non serve urlare! Fai solo voltare i passanti che ti stanno a guardare?... Poi in fondo ci sono anche i miei quadri, certamente di poco valore, e sta ha vedere che non se li prendono. E' gente che sa cosa prendere se hanno un furgone che li aspetta in pieno giorno. Insomma appena dopo la chiusura e nessuno penserà di una bella rapina tra la folla impegnata nelle proprie cose. Giusto ragazza mia? Poi ancora non abbiamo sentito degli spari e all'interno ci sarà senz'altro qualcuno? Ho magari il tuo capo sta facendo trasloco alla tua insaputa, quanto vedo? Sei ignara dei fatti in corso. Vero? Domani all'apertura troverai un bel cartello a caratteri cubitali: **Cessazione dell'attività**. Perciò, potrei aver ragione? >

Valentina era tutta frastornata da ciò che Alejandro stava dicendo, mentre sbirciava oltre la strada nel vedere all'interno della galleria cosa stava capitando, con quegli uomini in tuta bianca e linda che raccattavano quadri di valore e li avvolgevano per bene. Poi alla fine si aprirono le porte e decisamente tranquilli si avviavano al furgone dove l'altro aveva aperto lo sportello laterale e con calma voluta, stavano caricando con cura i quadri trafugati. Mentre Valentina voleva andare dall'altro lato della strada a chiedere spiegazioni, di ciò che a lei non era stata avvisata per niente e non le sembrava una rapina quel trambusto alla luce del giorno. < Impossibile avvenga tutto questo? > Sbottò e si trovò a borbottare, mentre Alejandro la fermava e continuava a fotografare tutti i componenti del presunto furto, nel dire a mezza voce: < Intanto li riprendiamo tutto e poi alla polizia potrai spiegare che tu non sapevi nulla, se il trasloco era già predisposto dal tuo capo da lasciarti fuori, all'oscuro? Ho ragione a pensare in questo modo... Non facciamo nulla di male a fotografare qualcosa per noi è fuori posto? Poi in fondo ci sono anche i miei quadri e pertanto ne faccio parte interessata e senz'altro non li avete ancora assicurati...Giusto? >

< Mah! Tu pensi veramente che mi stanno rapinando all'insaputa? >

< Io dico di si, amore! Tu non vuoi le avance del tuo capo e lui ti taglia fuori da eventuali cambiamenti e il tutto quanto sembra, viene fatto in tua assenza? Mandata da un'altra parte e magari gli hai anche detto che saresti andata direttamente a casa dal tuo innamorato pintor... Giusto? >

< Accidentaccio! Mi sembra e hai proprio ragione!... Si vede proprio



così tanto che mi sono rincitrullita da avere la pelle del salame sugli occhi, e vedere soltanto il mio muchacho qui al fianco? Accidenti! > sbottò arrabbiata, capendo che Alejandro aveva ragione.... Poi di botto vide uscire Pepa la segretaria privata del capo, che chiudeva a chiave la galleria e dava un'occhiata in giro, nel vedere che il furgone se ne stava andando via e lei decisa, mentre Alejandro la fotografava in continuazione per bene, da vederla poi salire su di un'auto della guardia civil, dove l'attendeva due persone e uno degli uomini messo alla guida la baciava con ardore. Per poi andare via sull'auto tranquilli seguendo il furgone ormai già lontano.

Prontamente Alejandro scrollava Valentina ancora intontita da tutte quelle cose che le passavano davanti agli occhi in quel momento e si mise a seguire Alejandro che la spronava tirandola per mano: < Dove hai l'auto parcheggiata Valentina? > strattonandola da risvegliarla da quel colpo basso appena ricevuta. Rispondendo a monosillabe: < E' la quinta laggiù in fondo!... Ma cosa vuoi fare Alejandro? Sono della guardia civil...>

< Seguirli è ovvio! Dai presto metti in moto e vediamo di non perderli di vista... Mentre io batto il ferro fin ché caldo!... Chiamo la polizia e vedremo poi cosa salta fuori... Visto che tu sei la responsabile della galleria e non ne sai nulla? Se qualcuno ha sbagliato a non dirtelo pazienza ragazza mia! Ti devi parare il culo da certa gente!... Scusa la parolaccia, ma non ne so altre che indicano la stessa cosa. Visto che tu non sai nulla, pertanto a te è sembrata una rapina e l'hai fotografata per caso e a scanso di equivoci. Poi si vedrà come andrà a finire? D'accordo! > mentre componeva il numero della polizia centrale e avvisava di un furto in corso e stavano seguendo i malfattori che fuggivano sull'arteria la calle Alcalà, verso la periferia. Mentre dal centralino della polizia, insistevano con i dettagli e se fosse uno scherzo e chi è che parlava al telefono? Alejandro sull'incavolato rispondeva: < Siamo superando pizza Roma e il numero di targa del furgone è \*\*\*\*, volete anche la targa dell'altra auto della guardia civil, che fa da scorta hai quadri rubati è \*\*\*\* ha scritto tutto... bene! Perciò datevi da fare! Presto e subito ad intervenire... Altrimenti cosa serve la polizia quando la si chiama e non accorre?... Ora siamo impegnati nel traffico è non possiamo rispondere... Cosa?...non sento bene! > chiudendo la comunicazione, sperando che la centralinista si arrabbi e invii una pattuglia a controllare per davvero. Oltre a registrare la telefonata abbastanza lunga da dare il tempo di intercettare a chi apparteneva il cellulare intestato, nonché alla senorita Korenaz Valentina.

Mentre Alejandro si spiegava alla sua donna che era attenta alla guida a seguire le due auto davanti in mezzo alle altre vetture nel traffico serale e non le veniva nulla da dire, oltre che essere fortemente arrabbiata, a macchinare continuamente in testa un sacco di congiunzioni errate.

Poi più avanti verso la periferia sentirono arrivare due auto dalla polizia a sirene spiegate da superarli e rallentare appena i poliziotti avevano rilevato le due targhe delle auto che stavano svoltando su di una strada secondari e infilare il portone di un capannone aperto, ma al tempo stesso bloccati dalla polizia che chiedeva spiegazione, nel voler controllare il carico del mezzo. Valentina si era fermata a debita distanza, non sapendo cosa fare al momento, se intervenire e chiedere spiegazioni come responsabile?

Mentre dall'auto che seguiva il furgone erano scesi due signori e si presentavano ai poliziotti e mostrarsi uno risentito, nel dire deciso: < Sono l'avvocato Mario Gomez, dello studio Gomez & Affigliati. Il mio collega al telefono è Tulio Ramirez della guardia civil...Cosa desiderate signori? >

Ci è stato segnalato un furto di quadri da una galleria al centro città e dovrebbero essere in quel furgone dal numero di targa esatto. Lei cos'ha da dire in proposito? > chiesero i poliziotti incuriositi. Mentre l'avvocato al



telefono si spiegava: < Certo che ci sono dei quadri all'interno del furgone.

Si vede che dei cittadini onesti e attenti vi hanno subito telefonato, mentre si caricava il furgone davanti alla galleria appena dopo la chiusura. Ma è tutto regolar, spiegava l'altro complice guardando l'ora impaziente. Devono essere spostati in un'altra galleria a Barcellona all'indomani. E noi della guardia civil siamo qui a protezione. Ecco tutto qui señor poliziotto! Se volete controllare non ci sono problemi... > facendo segno ai dipendenti di aprivano lo sportello laterale e i poliziotti controllavano il contenuto, per poi andarsene via tranquilli oltre aver parlato via radio con la centrale e spiegare ch'era il trasporto era regolare con tanto di scorta.

Mentre Alejandro continuava a fotografare lo svolgimento della polizia sul posto, Anche un poliziotto aveva fatto un paio di foto al furgone da inserire poi nel verbale che avrebbero redatto in centrale.

Alejandro aveva immagazzinato un bel po' di foto da mettere sul piatto al momento giusto. Sapendo poi, che senz'altro non tarderanno ad arrivare le rogne? Valentina restò ad immaginare dai gesti fatti della polizia che tutto era normale. Mentre parlava nel dire agitata: < Non serve che interveniamo adesso. Potremmo solo complicare la faccenda? Qui c'è qualcosa che non mi torna? > mettendo in moto l'auto e arrabbiata rientrando in città, nel mugugnare sul da farsi: < Accidenti che scalogna! Proprio tutto mi capitano addosso? Accidenti, anche il ladri ci mancava adesso! >

Alejandro provò a dire a sua volta: < Adesso rientriamo in città e andiamo alla galleria. Tu hai le chiavi anche dell'allarme, vero? Perciò controllerai cosa manca e poi, chiami il tuo capo e senti che storia ti racconta sugli ammanchi. Infine telefoni alla polizia e denunci il furto. Chiaro e staremo poi a vedere cosa salta fuori alla fin fine? >

< Non vorrei che alla fine sono io che sono in combutta con altri per far sparire i quadri dalla galleria? > mentre parcheggiava di fronte alla galleria e nel guardarla era tutto calmo attorno. Oltre il solito traffico dei veicoli e pedini che si attardavano a rientrare a casa.

Valentina con le proprie chiavi sbloccò l'antifurto ed aprì la galleria entrando all'interno e subito l'occhio da esperta capì subito cosa mancava e quali opere di maggior valore avevano preso il volo.

< Tu pensavi che le tue opere sarebbero rimaste qui. Invece il ritratto della ragazza al mare, già venduta alla baronessa Alicia Sare de Los Cobos se l'hanno preso, oltre altri sette opere, due di Goya, un Matisse e Dechirico un Klimt e il vaso dei fiori di Van Ggh e un Kandisky, anche un Monet... anzi due? Accidenti, il meglio della galleria, con un valore di

migliaia di euro... Adesso telefono al capo Il dottor Tomados e sentiamo quale sarà la sua versione a sorpresa?.... Pronto! Dottore? Sono Valentina!... Sono tornata alla galleria per depositare il contratto che ho strappato al noto chirurgo Anselmo Demodè e la moglie restia. Ma ho trovato che lei ha fatto togliere dalle pareti un sacco di opere d'ingente valore? Forse per sistemarle in altre sue gallerie?.. Forse a Biarritz, Zaragoza, o Barcellona, dove c'è più richiesta di opere d'autore e non mi ha detto nulla quanto vedo?.... Lei non deve chiedere a me cosa vado dicendo!... Guardi che qui dentro mancano precisamente una decina di quadri tra i più pregiati.... Mi ha capito bene?... Quelli che avevamo qui in galleria?... Quali?... Quelli più quotati, per un migliaio di euro!.... Lei cosa mi risponde?... Non sto sognando! E mi sto arrabbiando seriamente e adesso chiamo la polizia e poi vediamo come la mettiamo!... E non stia ad urlare, basta già io che urlo per farmi capire da lei che fa il sornione!... Sarà meglio che venga giù a vedere e capirà quanto le costeranno le assicurazioni... Se riesce a fargli sborsare euro sonanti!.. Visto che non c'è stato scasso d'intrusione? Ma i quadri di valore mancano per davvero?... Venga giù e ne discuteremo. Altrimenti io chiamo subito la polizia nel denunciare la sparizione nel giro di poche ore? > poi dopo aver chiuso il cellulare si rivolgeva ad Alejandro nel dire sbuffando per l'impiccio capitato: < Arriva lui e non devo telefonare alla polizia. Prima vuol vedere che diavolo è successo!... Aspettiamo che venga a controllare. Mi sembrava veramente sconvolto alla notizia.... Mah! >

< Aspetta a mostrare le foto che hai sul cellulare. Vediamo prima cosa ci racconta il tuo capo? > consiglio Alejandro.

Appena dopo il dottor Tomados come una furia, era piombato dentro la galleria più che agitato nel guardarsi attorno sorpreso e preoccupato andando a toccare le pareti dove prima erano appesi i famosi ritratti ch'erano il suo orgoglio di gallerista esperto, nel lanciare una dura esclamazione di stupore: < Mio Dio, sono rovinato!... Mah!... Ma come hanno fatto? L'allarme non ha suonato e da dove sono entrati i ladri? Dalla piccola finestra dei bagni? Impossibile!... Adesso cosa facciamo?... Ho mio Dio, che rovina! > guardando la giovane in cerca di aiuto.

Prontamente Valentina provava a dire: < Chiamo la polizia!? >

< Già non resta altro da fare! > esclamò demoralizzato. < Ma senz'altro le assicurazioni dopo vorranno delle spiegazioni chiare?... Veramente la

porta non è stata forzata e l'allarme era inserito e non ha suonato?... Si certo, io ero andato via prima e avevo chiuso bene e inserito l'allarme?... Cosa diavolo è successo in poche ore? Io avevo lasciato l'ufficio alle quindici e stavo adesso per partire col primo volo per Malaga. Avevo un colloquio importante... Accidenti hai ladri! Devo richiamare Malaga per scusarmi... Accidenti! > borbottò tutto da solo incavolato.

< Io al rientro ho trovato tutto in ordine! L'antifurto e la porta blindata a posto!... Perciò bisogna avvisare la centrale della Polizia che vengano ad indagare e scoprire la refurtiva rubata. Dov'è finita. Giusto? >

< Sì hai ragione Valentina, non resta altro da fare... per San Julio! >

< Allora telefono? > chiese Valentina in attesa.

< Certo! Chiama la polizia... Quelli, dovevano aver le chiavi per fare un lavoro pulito? E doveva essere qualcuno che bazzica la nostra galleria per sapere quali quadri di valore abbiamo... Certamente ci vogliono le chiavi? Per San Julio! > sbottò incavolato.

Valentina maliziosamente provò a domandare: < E le sue chiavi dove li ha lasciate dottore? > le chiese candidamente.

Mentre lui si affrettava a perquisirsi e frugare nella sua ventiquattrore, dov'erano finite le sue chiavi. Borbottando: < Le abbiamo solo in due, io e te Valentina e allora... dove le ho lasciate? Neanche al bar sono andato oggi!... forse a casa in... camera? Accidenti saranno la a casa e la donna delle pulizie le avrà raccolte, forse?... Magari sapendo tutto di me, avrà... Impossibile!.. > provò a dire pensieroso, ma senz'altro immaginava già chi? Poi Valentina, per non farlo penare aprì il cellulare mentre le mostrava le varie sequenze di foto e commentava: < Ero tornata qui perché dovevo incontrarmi con lui, Alejandro e lui ha notato questo furgone, vede e appena sono arrivata io, mi ha avvisato di qualcosa di poco chiaro che succedeva qui dentro. Così abbiamo aspettato ed ecco la risposta che lei fatica ad immaginare. La sua bella segretaria Pepa che se la fa con questo tipo. Vede dottore, quello è il fratello avvocato, in combutta con quell'altro che si sbaciacchia in auto, per tirarle un bel bidone di euro dal suo conto! >

< Già sapevi tutto e mi hai tenuto sulle spine Valentina? >

< Dottore, non sono ancora ben sicura. Comunque noi li abbiamo seguiti e abbiamo già avvisato la polizia prima a intervenire è abbiamo dato i numeri di targa. Ma poi fermati per un controllo e quelli avevano risposto che era una trasporto tutto in regola. Comprende dottore? Ora aspetta a lei decidere, se chiamare la polizia e mostrare queste foto con la

combriccola al lavoro, Poi avendo già la segnalazione degli agenti sul posto e visto la refurtiva sul furgone, ma come merce da trasportare altrove. Così tutto quadra, sperando che lei non sia in combutta e noi due siamo arrivati al momento sbagliati a rompere le uova nel paniere. Gusta la nostra osservazione e adesso potremmo essere in una posizione scomoda come testimoni. Ameno che lei non centri con questa sporca faccenda. Esatto! Perciò se è d'accordo, facciamo arrivare la cavalleria a sistemare la faccenda, visto che la polizia sa dove hanno depositato la refurtiva al momento... Sperando che dopo aver parlato con la polizia non abbiano preso subito il volo? D'altronde l'operazione era ben studiata, Lei in volo per Malaga e io ignara di tutto e a casa assieme al mio ragazzo, e quelli fanno sparire la refurtiva e al suo rientro da Malaga, le chiavi tornano al suo posto senza che lei se ne accorga, conoscendo la scaltrezza della sua Pepa e io verrei incolpata avendo le chiavi di tutto l'ambaradan.? Cosa ne pensa della mia esposizione veritiera dei fatti dottor Tomados? >



< Neanche in sogno non ho mai dubito di lei Valentina! Chiami subito la polizia e vediamo di recuperare la refurtiva. Altrimenti siamo rovinati veramente bene! Gracias a voi due, forse mi salverò da un crack madornale... Vatti a fidare delle segretarie avvenenti e astute?... Accidenti che tonto sono stato! > sbottò adirato nel battere i pugni sulla scrittoio.

## *Capitolo Settimo*

### La sorpresa non troppo amara

Appena dopo la galleria d'arte era invasa da poliziotti che controllavano e fotografavano ogni cosa. Ciò che faceva ridere Alejandro che tra gli agenti c'era una poliziotta carina, che si era soffermata un buon momento a guardare con interesse un suo ritratto e alla fine nell'accorgersi che nella gigantografia c'era proprio lui il giovane che bighellonava nella galleria, la poliziotta alla fine dava una gomitata al collega sorridendo, nel far capire che quello era proprio il modello appeso al muro. Sentendola poi dire sotto voce un po' giuliva: < Accipicchia che fisico da modello! >

Mentre il comandante Olivieri della pattuglia investigativa intervenuta sul posto e per caso, era un conoscente del dottor Gaspare Tomados, salutandoli frettolosamente anche la direttrice. Poi nel visionare assieme il cellulare di Valentina, nel far commentare il comandante: < In centrale avevamo già rintracciato il suo indirizzo senorita Korenza, dalla telefonata ad avvisarci per la fuga dei ladri e questa registrazione non smentisce la vostra dichiarazione al nostro centralino. Sto già provvedendo ad inviare una pattuglia sul posto a recuperare la refurtiva e i componenti in combutta. Eh', però! Cosa si fa per il vile danaro nel volerne possedere sempre di più, che non è mai troppo tanto per taluni ingordi! >

< E' proprio vero. Mai contenti! > confermò Alejandro.

Mezz'ora dopo il cellulare del comandante Olivieri stava suonando ad avvisarlo sugli avvenimenti di recupero, nel rispondere contento per la rapidità di bloccare ogni fuga. Capendo poi, che erano stati tutti arrestati e recuperato i quadri rubati ancora sul furgone, con l'intenzione di riprendere la fuga verso altra destinazione? Spiegando sorridendo al presenti, a voce alta: < Hanno perso tempo a vendere dei quadri e sono stati beccati e presi nella rete, prima che prendano il volo. Anche un altro compratore beccato sul posto. Un personaggio, ch'era la, al magazzino pronto all'acquisto di un dipinto ad un prezzo più che stracciato... Pensate un po'! > rivolto al direttore. < Voleva un prezzo ridotto per l'aiuto che avrebbe potuto dare ai venditori, in caso di bisogno e coprire ogni buco capitato sul percorso?.... Non immaginate un po' chi era il tipo? > commentò guardando i presenti.

E prontamente Alejandro provò a dire sorridendo a sua volta: < Senz'altro è il consigliere comunal Diego Cortes! Solo lui sa fare dei buoni affari se gli capitano a tiro e quegli avvocato dello studio Gomez & Affigliati, sono soltanto dei suoi tirapiedi. Che lui usa per far strozzinaggio ai suoi affittuari, nelle tante case popolari che tiene registrati sotto altri nomi, ma che conducano a lui, il notaio Diego Cortes, un tipo parsimonioso e pronto ad aiutare chiunque... nel turlupinare il prossimo col sorriso in faccia. >

< Però! Questa non la sapevo? Lei per caso lavorava per il notaio? > domando il comandante incuriosito avendo immaginato un affigliato? Mentre Alejandro rispondeva: < Manco morto lavorerei per quel miserabile sanguisuga! >

E il comandante nel dire avanti: < Mia madre abitava in una di quelle case popolari a con un padrone che nessuno la mai visto in viso e che vuole che gli affitti vengano pagati subito alla scadenza e possibilmente in contanti. Adesso capisco il Furbetto notaio! > commentò. < Gracias per l'informazione señor Demajio! Ma mi sa che al momento il caro notaio avrà altri pensieri per la testa nei prossimi giorni... Da spiegare al giudice di turno come si è fatto tanta grana e sempre in contanti così facilmente con il suo stipendio municipale? Certamente che come notaio chissà quanta gente avrà fregato con fasulli documenti inutili? >

< Saranno in molti ad essere contenti. Io per prima! > rispose sorridendo Valentina, nel chiedere al comandante del drappello della polizia: < Ma i quadri rubati li riportate subito qui o bisogna aspettare l'autorizzazione del giudice che controlli e verifichi la vera provenienza? >

< Mah, il dottor Tomatos che ha molte conoscenze in città, può chiedere se possibile sveltire le pratiche, consegnando subito i vari documenti di ogni quadro in galleria e il suo valore stimato da esperti? E magari dopodomani potranno rientrare qui in galleria i quadri recuperati dai nostri agenti. Che a mio parere sarebbero più al sicuro qui dentro, che restare sul furgone sequestrato nel garage della polizia? > mentre Tomatos provava già telefonare a chiedere chi di dovere conosceva il sistema da sveltire la burocrazia giudiziaria abbastanza lenta.

Mentre Valentina stava già tirando fuori i vari documenti di ogni quadro rubato e s'informò cosa dovevano fare nei prossimi giorni, dato che la galleria doveva rimanere chiusa per la mancanza di quadri famosi e taluni già venduti. E senz'altro poi un controllo di un funzionario esterno per la perizia delle assicurazioni in evenienza. Pertanto era meglio una breve



sosta ad evitare continue spiegazioni al caso, nella speranza che la stampa non vada a nozze in simili notizie quasi da prima pagina.

Perciò con decisione Valentina senza preavviso informò il suo capo pensieroso: < Dottore, visto tutto 'sto tafferuglio di cose e senz'altro ci vorrà qualche giorno, Io mi assento un paio di giorni. Siamo stati invitati dalla baronessa de Los Cobos su alla villa castillo a Simancas. D'accordo! Intanto qui dovrà tenere chiuso un paio di giorni...Esatto? >

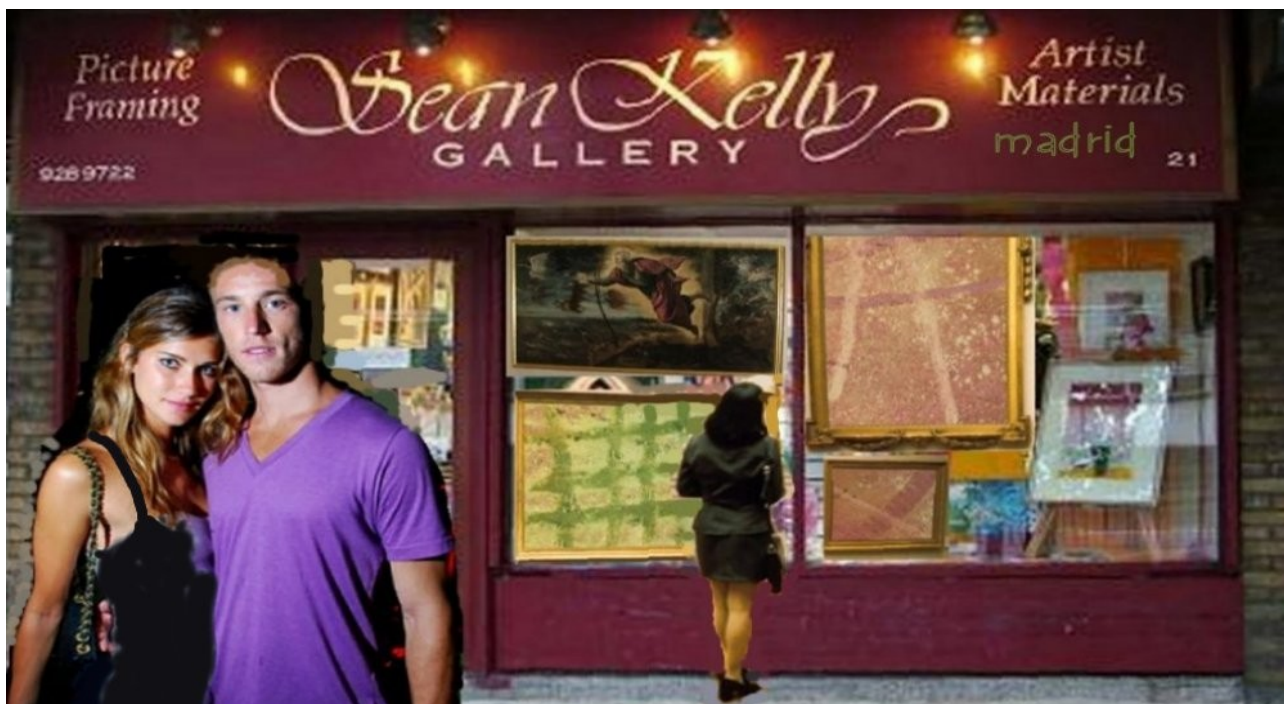
< Andate tranquilli! Mi arrangerò se occorre subito. Ma ne dubito? >

< Intanto io, a malincuore avviso la baronessa che arriverà in ritardo il ritratto acquistato l'altra settimana... >

< Certo, certo! Andate tranquilli e gracias per il vostro intervento ragazzi! Se occorre ti telefono Valentina, giusto! >

< Allora, arrivederci signori! Ci sentiamo! > prendendo sotto braccio il suo muchacho e via verso la loro alcova che li aspettava a riposare un poco dopo tutto quell'ambaradan capitato all'improvviso.

Ma appena messo piede fuori dalla galleria un reporter e fotografo era già arrivato a fotografarli nel voler fare una intervista sui fatti accaduti. Avevano intercettata la segnalazione dalla centrale di polizia in Madrid.



E prontamente Alejandro l'invita ad entrare all'interno che troveranno a chi di dover chiedere di fare una bella intervista da pubblicare sui quotidiani all'indomani, di un bel furto di opere d'arte alla gallery "*Sean Kelly*."

## Capitolo Ottavo

### Piacevole gita al castello

Mentre loro due sgusciavano via velocemente e un'ora dopo erano già nella piccola garconnière del muchacho pintor per evitare altre sorprese di giornalisti che li avrebbero tallonati, conoscendo per bene la famosa direttrice della galleria svaligiata.

Quella stessa sera da casa Valentina aveva telefonato alla baronessa chiedendo se sarebbe stata libera da impegni nel riceverli all'indomani, così come d'accordo sarebbero andati a trovarla nella sua villa castello su al nord a Simancas. Mentre Alejandro stava preparando una frittata con verdura, da accompagnare il tutto con una bottiglia di vino rosso da tempo sistemata in frigo e un pacchetto di grissini, era tutto ciò che disponeva al momento, ma per due innamorato bastava e avanza, tra un bacio ed un'altra carezza per completare la serata rintanati in casa.

Al mattino presto erano partiti e giunti in mattinata tarda a Simancas nella località collinare, avevano parcheggiato l'auto ai piedi del parco, e il cane Lessi di casa, corse loro incontro festoso a farsi accarezzare. Neanche se si conoscevano da tempo.



Il còfer Edoardo stava fotografando il gruppetto per far contenta la baronessa da riempire i tanti album fotografici di casa Los Cobos.

La baronessa stava raccogliendo delle rose sul terrazzo salutandoli con la mano e i parenti giunti dal Messico stavano passeggiando in giardino dopo colazione in attesa di quegli amici che giungevano dalla capitale Madrid.

Appena dopo aver salito i pochi gradini erano arrivati sul terrazzo e furono ricevuti dalla padrona con un caldo abbraccio fraterno, nel dire come sua abitudine con chi gradiva avere accanto: < Cari ragazzi che piacere vedervi! Finalmente siete venuti a trovarmi!... Vi aspettavo proprio da tanto. > mentre Lessi non mollava i nuovi arrivati ad aspettare le rituali coccole. Che Alejandro non disdegnava ad accucciarsi e accarezzarlo. Poi la nobildonna redarguì il cane: < Lessi adesso lascia tranquilli gli ospiti e vai a prenderti la tua pappa da Clelia in cucina, Su, vai! > e il cane tranquillo guardando indietro se ne andava via veloce. Mentre erano giunti i parenti della baronessa nel fare le varie presentazioni: < Felicidado seniorita! Senior piacere! > era tutto una scambiarsi di mani a salutarsi: < Il piacere è nostro conocimiento! > risposero in sincronismo, mentre la baronessa l'invitava nel grande salone, essendo ormai arrivate le quindici pomeridiane ed era già tutto pronto per pranzare. Oltre il discorrere e aver notizie dalla capitale: < Cosa si dice a Madrid ragazza mia? Edoardo mi ha riferito che è successo qualcosa alla vostra galleria, così dicevano alla radio? > chiese tranquilla e Valentina un po' confusa non sapeva come spiegare la faccenda del giorno prima, poi decisa provò a dire con un mezzo sorriso sulle sue labbra un po' accaldate dal viaggio: < Sì, ha perfettamente ragione Edoardo. In questi giorno sono successe di tutti i colori baronessa e il suo ritratto le verrà consegnato tra giorno se si sblocca il sequestro?... > si confessò timidamente imbarazzata Valentina.

< Perché mai? > chiedeva Alicia incuriosita.

Alejandro non perse tempo ad intervenire nel dire deciso: < Hanno fatto un bel furto di opere importanti. Ma noi due, siamo riusciti a bloccare che prendano il volo. Ecco tutto qui baronessa e il suo quadro e salvo! >

Mentre Valentina si riprendeva e con calma stava spiegando la baronessa e il furto bloccato da loro due, proprio per caso. Insomma spiegando per filo e per segno ogni passaggio degli avvenimenti con una veloce risoluzione, nel dire: < Ed eccoci qua avendo al momento chiuso la galleria per terminare le indagini. Perciò tra poco le verrà consegnato il ritratto integro. Altrimenti Alejandro ne farà un altro per il disguido capitato. >

< Ragazzi miei, non c'è bisogno di affaticarsi molto. Io l'avevo acquistato quel suo dipinto, perché mi è piaciuto tanto e quando arriverà finalmente a casa la sistemerò laggiù su quella parete vuota. Cosa ne pensi Alejandro della sistemazione su quella parete? >

< Ha perfettamente ragione baronessa! Il posto è giusto e la luce disposta per bene a far risaltare finalmente la mia prima opera, acquistata da una gentile nobildonna. E' un grande onore che la sua residenza possa ospitare il ritratto di un squattrinato pittore. Gracias senora! >

< Ragazzi, voi siete per me come dei figlio che purtroppo non ho mai avuto e ho riposto nella vostra persona appena vi ho visti assieme su al lago e ho capito che eravate delle persone degne di fiducia e pertanto vorrei che mi chiamaste soltanto Alicia, ne sarei felice. >

< Gracias tanto di tale onore che ci riservate Alicia. > rispose Valentina guardando il suo muchacho che confermava l'onore di ricevere da un'altolocata nobildonna spagnola, quella dimostrazione di affetto e amore, nel rispondere: < Le sono veramente riconoscente di ricevere tale onore, baronessa Alicia! > rispose con serietà dovuta e la baronessa con un leggero sorriso sulle labbra rispondeva: < Basta con le smancerie e ringraziamenti! La nobiltà può restare tranquilla al suo posto. Qui al momento siamo tra amici e basta! > mentre si rivolgeva ai parenti che sorridevano ai discorsi: < Ve l'avevo detto che sono due ragazzi da adottare dal loro modo sincero ed educato. > espose Alicia sorridendo felice.

< Hai ragione Alicia! > rispose la cognata Rosita e il marito Carlos che assomigliava al povero marito, continuava a dire: < Magari se i nostri rampolli in Messico fossero come loro... Chissà adesso mentre noi siamo lontani cosa mai combinano in casa? > borbottò sul preoccupato.

Prontamente Valentina interveniva a dire: < Mi scusi! Ma quanti anni hanno i vostri figli? > domandò incuriosita. E la moglie Rosita si spiegava sorridendo: < Diciotto la ragazza e venti e ventino i maschi e sono un po' vivaci.. Ma speriamo bene, che essendo soli non facciano ammattire la servitù mansueta, avendoli allevati come figli suoi, a quei tempi che noi per lavoro si viaggiava molto. Fino ad ora non ci hanno dato grattacapi.. >

< Vedrete che ad essere soli prenderanno cognizione della situazione e si faranno le ossa seguendo il modello dei genitori.> espose Valentina.

< Tranquilli cognati! > rispose Alicia: < Dategli un po' di corda e impareranno sulla propria pelle....> mentre chiedeva del caffè dopo il dolce messicano assaggiato prima, portato dai cognati in visita.

Al pomeriggio nell'ora del tè all'inglese, dopo aver sorseggiato del buon tè tra le signore e aver chiacchierato su un sacco di argomenti femminili, mentre Alejandro stava facendo due passi in giardino con il cognato della baronessa. Valentina si era messa a curiosando la enorme libreria dei baroni Los Cobos e tra i tanti libri trovò da sfogliare le vicende degli antenati di quel posto Simancas. trovando la storia interessante. Pertanto quando le capitava tra le mani un manoscritto d'altri tempi, la incuriosiva tanto. Nel domandare ad Alicia se poteva restare a leggerlo quel piccolo fascicolo redatto nel lontano 1600 e proveniva dall'Archivio General de Simancas. Dov'era stata donata una copia ai Baroni de Los Cobos. Erano le dieci di sera quando cenarono in buona armonia e Alicia la si vedeva ch'era felice nel aver persone giovani per casa, che restarono fino a tardi alzati a chiacchierare nel raccontarsi un sacco di avvenimenti capitati

Al mattino dopo la baronessa era uscita presto in auto, accompagnata da Edoardo e i cognati. Dovevano discutere con il sindaco e consiglieri per definire una vecchia questione che la città di Valladolid contestava e pertanto Alicia avendo la presenza del barone Carlos Cobos il fratello di suo marito Yjuli defunto. Di un lascito di terreni confinanti con il castillo Simancas e il tutto sarebbe passato in gestione al comune per allestire un campo sportivo e le firme erano d'obbligo. Nel frattempo alla villa castello Valentina e Alejandro avevano deciso di fare una passeggiata giù al villaggio e prendersi un caffè e dei dolci da portare in villa, oltre prendere delle riviste da sfogliare al rientro a casa.



si erano fermati in salotto dove la cameriera aveva servito del vino bianco. Mentre leggevano su una rivista dalla capitale le avventure della sua Galleria la “**Sean Kelly**” e i disguidi capitati al direttore el senor Tomados. Da incuriosirli nel apprendere che il giudice stava controllando tutto meticolosamente e pertanto la galleria rimaneva al momento chiusa.

Poi al rientro di Alicia e i cognati soddisfatti per aver interrotto quella diatriba con la regione e i suoi dirigenti di Valladolid al voler insistere che quel terreno e il castillo aspettava di competenza a loro. Ma la baronessa Alicia con dei validi avvocati di poche parole ma che andavano decisamente al sodo con prove e regolamenti dimenticati da tappare la bocca a tutti. E il tutto la stava spiegando ai giovani, neanche se fossero parenti, ma per Alicia erano un po' aggregati al suo casato come figli immaginari. Dicendo dicendo decisa come sempre: < Pensavano quelli di prendersi il nostro castello, pensando che ormai ero una povera vedova tranquilla?... Ma non hanno fatto i conti con la sottoscritta e con l'aiuto del cognato Carlos abbiamo dissipato ogni dubbio. Il comune di Simancas può disporre del terreno e castello accollandosi le tasse da pagare e godersi il castillo a loro piacere, ma il manufatto rimane sempre dei baroni Los Cobos. Ecco ragazzi mi sono sfogata. E voi cosa avete fatto di belli stamattina?... Siete già alle notizie scandalistiche? >

< Eravamo andati giù al villaggio e abbiamo preso dei dolci per dopo e questi giornali, che abbiamo spulciato e trovato che il mio capo si sta grattando un po' con delle rogne sulla questione del furto dei quadri. Meno male che siamo venuti via, altrimenti dovevo assorbirmi tutta sta menata di un giudice pignolo che vuole controllare proprio tutto. Comprendete! Oltre il danno anche restare bloccati senza poter vendere nulla.. Meno male.. > Prontamente Alejandro provò a dire: < Dobbiamo approfittare di queste settimane libere, perché dopo dal tuo capo, sarai messa sotto pressione. >

< Intanto noi andiamo a pranzare, poi penseremo al resto. > consiglio Alicia ringalluzzita, ancora per la diatriba in municipio, era una cosa da vedere, la baronessa così battagliera e fiera del suo antico casato.

Dopo il rituale tè pomeridiano avevano avuto l'invito quella stessa sera al castillo a vedere una rappresentazione teatrale eseguita dai ragazzi universitari della città ed era doverosa che la padrona del maniero fosse presente, dopo una mattinata a discutere in municipio a dimostrare chi aveva avuto ragione e vinto alla grande.



Più tardi all'imbrunire decisero di andare a vedere quello spettacolo teatrale allestito dentro alla corte del grande castello di Simancas dei baroni Los Cobos e la baronessa Alicia Sare de Los Cobos era ben felice, che veniva adoperato il castello per festeggiare gli aventi e intrattenimenti d'interesse per la comunità del posto, e tutta la cittadinanza ne era grata di tale disponibilità offerta gratuitamente, per avere un posto per eventi speciali di cultura e apprendimento sociale.



Sul portone d'entrata si ergeva scolpito nella pietra lo stemma del casato dei Baroni de Los Cobos. Dove il castello era nato nel lontano 990.



## *Capitolo Nono*

### Spettacolo al castello di Simancas

Edoardo li lasciò ai piedi del castello patronale, ricevuti dal sindaco e altre personalità nel riconoscimento alla benefattrice la baronessa Alicia Los Cobos de Pueblo Castillo, che aveva accettato di presenziare alla prima dello spettacolo teatrale impiantato dai giovani del posto, nel raccontare le vicende di quel maniero e dei nobili personaggi che avevano vissuto e combattuto aspre guerre per la difesa della cittadella. I Baroni de Los Cobos che avevano abitato per anni e soltanto ora dopo la morte del barone Yjuli la baronessa Alicia non se la sentiva di abitarci senza il proprio compagno e lasciando alla comunità cittadina di poter usufruire dell'immenso e interessante archivio di Samancas.

Era stato creato un piacevole spettacolo al centro del cortile nel castello ed eseguito da giovani studenti della comunità di Simancas, che avevano ricostruito le vicende passate dei padroni del maniero a difesa del borgo. Quella era la storia riveduta e gentilmente commentata da Alicia ai due giovani ospiti e cognati. visto che Valentina era talmente curiosa a sapere in parte già prima la vicenda degli antenati dei baroni. Alicia tentava di spiegare le vicissitudine degli atavici antenati del povero marito, mentre prendevano qualcosa di fresco da bere aspettando che lo spettacolo abbia inizio. Ma sembrava che fosse sorto un piccolo problema, così spiegava il professore scolastico, che s'era preso la briga di mettere in scena nel cortile del castello lo spettacolo teatrale.

La baronessa tra le chiacchiere e gli sbuffi e dinieghi degli attori in erba, aveva afferrato qualcosa del problema capitato ai due interpreti principali. La ragazza preposta come interprete principale, per far presto si era fratturata una caviglia e il fidanzato, l'attore scudiero, per aiutare la sua ragazza di furia era caduto a sua volta malamente dalle scale, da incrinarsi una costola e pertanto portati subito entrambi al pronto soccorso.

Perciò a quel punto non avendo sostituti pronti e avrebbero dovuto sospendere la rappresentazione impiantata così bene alle prove. Poi oltretutto con un sacco di personalità alla prima delle rappresentazione.

Prontamente Alicia capendo il guaio, nel vedere il sindaco Pablito Trakos



tamburellare sul tavolino del bar non sapeva proprio che pesci pigliare e stava studiando assieme al direttore scolastico a cosa dire ai cittadini accorsi per la rappresentazione, che non si sarebbe fatta quella sera.

Ma la baronessa sempre pronta a reagire con slancio ad ogni evenienza, provò a dire ai suoi due giovani ospiti: < Potreste farmi un grosso favore ragazzi? > chiese con un debole sorriso e con una voce supplichevole.

< Come possiamo essere utili? > chiese Valentina incuriosita.

< Ti ricordi Valentina oggi pomeriggio, mentre prendevamo il tè e tu stavi guardando con interesse quel piccolo e vecchio libro che parlava del casato del mio povero marito. E lai letto in parte, vero? > domandò.

< Sì! Lo trovato interessante e parlava di questa storia che lei mi ha prima accennato e che forse non la rappresenteranno più. Da quel che sento, con un sacco di problemi e gli interpreti principali hanno proprio addosso una tale scalogna... > commentò dispiaciuta.

E prontamente Alejandro provò a dire deciso: < Visto che hai letto la storia e poco prima Alicia ti a dato un riassunto del dramma, perché non li aiuti questi muchachi sfortunati da poter presentare la storia di questo castillo e i suoi condottieri?... Poi tu con la tua memoria non sbaglieresti una battuta, che sai inventare al momento d'eventuale intoppo. Io lo so, che potresti provare a dare una mano? Vero Alicia! >

< Ecco! E' quello che volevo dire io! > confermò Alicia ridendo, nel dire avanti. < Ma dovrete andare la tutte e due a recitare come al tempo delle prime recite all'oratorio... Dai su salvate la serata? Vada come vuole, qualcosa farete ragazzi miei! Fatelo per una vecchia rompiscatole di una nobile ormai declassata. Dai su fatemi contenta! Vada come vuole almeno ci avete provato. Magari e senz'altro andrà tutto bene... >

< Certamente si faranno un sacco di risate... > provò a dire Alejandro:

< Dai amore andiamo a lavorare, o mia dolce donzella, andiamo al patibolo, il boia ci aspetta con la scure in mano! > consigliò ridendo.

< Ma non è nella storia di questo castillo.. il boia non centra!... > brontolò Valentina un poco restia, per paura di creare altri danni.

< Andate ragazzi e sarà la cosa più bella che mi fate... Direttor Don Santi! I miei amici si prestano volentieri a sostituire e interpretare gli attori mancanti e la storia del mio casato la sanno bene. Loro sono di casa dei baroni Los Cobos! > si spiegò decisa la baronessa da rianimare il gruppo insegnati e il sindaco Trakos compreso, oltre i nobile della città venuto per assistere i propri figli che avrebbero recitato le proprie parti assegnate da

giorni e tutti quanti erano ormai smunti e dispiaciuti per non dire disperati. Da aver paura a voler fare i principali interpreti, non sapevano per nulla la parte. Confabulando tra loro da prove fatte e non assegnate a loro all'oscuro dei copioni non letti e restii a provarci. Nel dire tra loro: < Quei due giovani che dovrebbero rimpiazzare i nostri due compagni caduti e abbastanza feriti. Quelli sì che sanno la storia. Sono dei familiari dei baroni che provengono dalla capitale e senz'altro, hanno frequentato le facoltose università della capitale da nobili? Capite amici. Siamo a cavallo! Dai andiamo a dare man forte nel recitare le nostri parte assegnata dal regista... > commentavano tra loro in po' contenti di andare finalmente in scena a recitare e sperare per una buona riuscita.

Alejandro aveva prese per mano la sua donna nel dire mentre si allontanavano dai tavoli, guardati da tutti: < Ho mia graziosa donzella andiamo a presenziare davanti al nobile barone Don Los Cobos! > facendo ridere i presenti e la baronessa sentiva in cuor suo che quei ragazzi avevano un cuore d'oro e un coraggio da vendere. Mentre Valentina borbottava, ma era felice nel seguire il suo uomo in quella nuova avventura, nel dire un pochettino preoccupata:< Ma cosa raccontiamo al pubblico stasera? > mentre erano arrivati dietro i scenari impiantati per l'occasione per lo spettacolo e già gli attorie e i professori aiutanti, le stavano già mettendole il costume addosso a Valentina da nobile baronessina di quel tempo, nel lontano 1540. Dove la storia dice che: l'imperatore Carlo V aveva istituito lo stato di Simancas e il suo potentissimo segretario Francesco de Los Cobas che aveva una bellissima figlia dai capelli biondi dal nome Angelica, era la nipote prediletta del barone Martinez Los Cobos il nonno della giovane. Che per voler di stato doveva essere data in moglie ad un potente alleato. Stava spiegando il professore Don Santi, al nuovo scudiero, che doveva seguire la storia, ma dove i copioni si erano mescolati da creare altri problemi e prontamente Alejandro che avrebbe dovuto impersonare la parte del giovane staliere innamorato della figlia del padrone, che subisce angherie dai nobili che frequentavano la corte del barone al castillo. Ma per amore uno è disposto a tutto anche a morire. Perciò butto quei copioni sbagliati nel dire deciso ai presenti: < Inventerò qualcosa. Tranquilli! > Poi di botto venivano spinti in scena, atteso dal pubblico nell'ampio cortile, che si era un po' stufato d'aspettare una decisione da prendere. Ma subito con slancio Alejandro provò a dire deciso trovandosi sul palco e un cavallo pezzato al suo fianco,

che sembrava stanco e stufo d'aspettarlo: *< Mio bel destriero perdonami per il ritardo. Ma l'amore per la mia bella Val.. va, non va per niente! Io la chiamerò Valentina, così il barone suo padrone non s'immaginerà mai, che il mio cuore batte per la sua dolce pupilla... >* nel fermarsi all'entrata del giovane studente che impersonava il potente barone con tanto di barba e commentava sul palco la sua parte in quella scena ripetuta già mille volte tra le quinte: *< Dov'è la mia adorata figlia? Tra poco giungerà dalla lontana Andalusia il conte Gualberto per chiedere la mano della mia pupilla. Chiamatela donne! >* ed ecco che entrava sul palco la giovane baronessina nel dire dispiaciuta e confusa: *< O devoto padre, non sono ancora pronta da maritare... Quel conte è troppo anziano e si regge malamente in piedi. Ahimè come potrei amare un simile personaggio del passato?... Insomma io amo già un altro cavaliere, padre mio... >* tagliò corto Valentina, non gli veniva bene la sua parte inventata e confusa, ma teneva duro, per non tarla vinta.

*< Ma lo sai bene figlia mia prediletta che talvolta bisogna guardare gli interessi. E il nostro sovrano ne sarà felice di un buon accordo tra casati, nel combattere gli invasori d'oltremare... Comprendi figlia mia! >*

*< Comprendo tutto padre mio. Ma a letto ci vado io e non voi o il re in persona... E non è cosa da poco. Credetemi! >* insisté nel far ridere il pubblico per le spiritosaggini dette, che nel copione non figuravano minimamente. E per un bel po' di battute e l'entrata in scena di altri personaggi a raccontare ognuno le proprie storie in battute più che ben eseguite. Nel mitigare la carenza teatrale della bellissima Valentina in quel vestito ancestrale pieno di fronzoli che puzzavano di naftalina. Ma il tutto fu per ben conglobato attorno alla storia antica e alla fine, l'entrata nuovamente dello scudiero dal cuore infranto nel chiedere alla bella amata pronta da maritare: *< O mia dolce Valentina io fremo d'amore per te... Vuoi tu essere la mia amata dama e fuggire via con me all'avventura? Io non ho danari da offrirti e farti ricca, ma ho tanto amore da donarti da farti mancare il respiro. Vuoi diventare mia moglie, mia dolce Valentina? >*

*< Sì amore! Lo voglio con tutto il mio cuore! >* abbracciandolo e baciandolo per un buon lungo tempo, dove gli applausi non la smettevano di battere le mani a complimentarsi. Poi quel bacio prolungato e profondo dato davanti a quel pubblico un po' sorpreso ma che gradiva per bene, nel raccogliere quella essenza d'amore genuino, che li ammagliò tutti quanti. Da esplodere in un crescente battito di mani a non finire. Poi con decisione

prenderla e metterla sul cavallo e montarci sopra e a salutare tutti.



Mentre tra le quinte il direttore li esortava ad ritirarsi, il finale era ormai concluso e avrebbero dovuto poi riapparire in scena con tutti gli attori a ringraziare il pubblico paziente in cortile.

Alla fine erano tutti quanti felice nel complimentarsi con i giovani attori per essere riusciti a tradurre le storia di quel casato in una piacevole storia avventurosa allegra e piena d'amore a lieto fine.

Così stava spiegando il sindaco Trakos ai cittadini, augurando la presto guarigione dei due interpreti principali finiti all'ospedale. Mentre la baronessa entusiasta dall'interpretazione dei suoi due figliocci da abbracciarli commossa, mentre mormorava a loro due: < Cari miei ragazzi mi avete fatto commuovere nel vedere la vostra inesperta interpretazione la sul palco, ma fatta con l'ardore dell'amore che avete tra voi due ed è stata la cosa più bella che abbia mai visto recitare dal vivo. Bravi! Vorrà dire che al prossimo anno ritornerete per rielaborare la storia con più saggezza e arguzia da stupire nuovamente il pubblico come stasera. Brani e gracias ancora di cuore muchachi miei! > esplodeva di gioia la baronessa.

< Veramente le siamo piaciuti? > sbottò Valentina dubbiosa. Mentre Alejandro commentava contento: < Non mi sono mai divertito tanto! Al principio temevo di sciupare un po tutto, ma poi mi sono detto da solo: *Più*

*storta di così sta storia, non può andare e allora diamoci dentro!* Grazie Alicia per il suo spronamento a non mollare. D'altronde stiamo passando dei giorni felici a ritornare ad essere ragazzini e fare quelle cose che ai tempi non era possibile fare. Sebbene i desideri erano tanti in aspettativa. Il lavoro per che l'aveva, aveva avuto la precedenza su ogni cosa. >

< Già hai ragione ragazzo mio. Parole sagge! > provò a dire Valentina un po' smunta, gli mancava il suo brio. Poi di botto chiese: < Ma ora ho bisogno di un bagno, mi viene la nausea... E' una cosa che non ho mai provato... Anzi, in verità ieri mattina ho avuto un... qualcosa di strano addosso e pensavo al trambusto capitato giù alla galleria? > mettendo la mano sulla bocca, preoccupata, nel dire poi con un leggero sospiro di sollievo: < Passato! Andiamo a casa per cortesia?... >

La baronessa più che mai tranquilla provò a dire con un leggero sorriso, mentre montavano in auto fuori dalle mura del castillo: < Ti sei accorta di essere rimasta... Insomma. Senz'altro sei incinta figliola mia! > espose tranquilla, mentre tutti quanto erano rimasti sorpresi. Poi la cognata esplose con gioia nel dire alla giovane: < Hai ragione Valentina! E' una cosa fastidiosa specialmente al mattino. Io ero tutta un correre in bagno, ma ho avuto dei bei muchachi sani e forti, che mi hanno ripagato dei travagli fatti e dimenticati subito.

Mentre Valentina stava guardando Alejandro nel dire ancora non troppo convinta: < Caro muchacho mio! Questa è una sorpresa amorevole. E' inutile girarci attorno. Avremo un figlio tutto nostro Alejandro? >

< Ringrazio il cielo di avermi fatto incontrare con la donna più amorevole del mundo e sono tanto felice di diventare padre. L'abbiamo concepito con amore, ma di un amore grande e sincero. Spero che tu riesca a portare a termine la tua gravidanza... Dovresti stare subito a riposo amore! Mi raccomando? > commentò un tantinello preoccupato ma tanto felice di quella sporadica idea annunciata appena appena.

E prontamente Alicia interveniva a dire risoluta: < Calma giovanotto! Non vuoi mica metterla a letto nove mesi prima? Bisogna prima vedere se è un fatto sporadico o la nostra Valentina è rimasta soggiogata dall'amore irruente e non avete mai usato delle precauzioni, giusto? >

< In verità, devo essere sincero e tonto al pensarci adesso. Io ero talmente preso dall'amore per Valentina che non ho mai pensato e immaginato di prendere dei provvedimenti. Non andavo con altre donne e mi sembrava naturale far l'amore senza intoppi. Non ho mai pensato che

potesse restare in cinta! Scusami amore ho sbagliato tutto... >

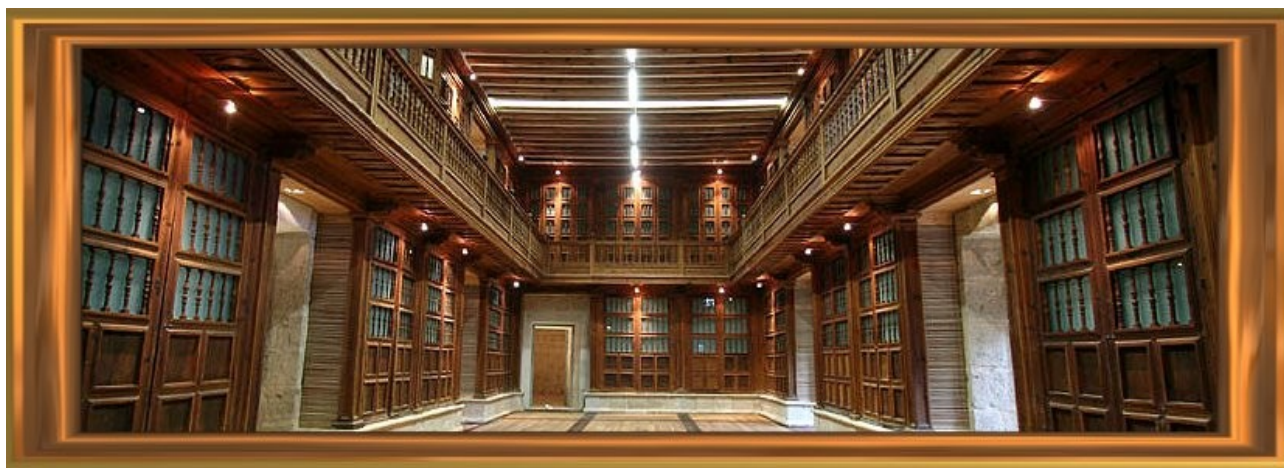
< Non abbiamo sbagliato è che in verità, insomma siamo po' ignoranti in quel campo. Siamo vergini entrambi e ci siamo lasciato prendere la mano immaginando che noi non centravamo e non entravamo nel concetto di prevenzione. Ma in fondo se è così. Non mi dispiace che avremo un figlio nostro, frutto del nostro amore. Giusto! > espose tranquilla.

< Figliola cara, si vede che l'amore vi ha tappati gli occhi. Ma in fondo e la cosa più bella e pulita che ho sentito dire da due bravi ragazzi che si vogliono bene e che il cielo li aiuti sulla retta via. > rispose Alicia commossa per la probabile notizia di un lieto evento tra nove mesi. Nel riprendere a dire: < Se vuoi domani faccio venire la nostra ginecologa della città e potrai fare una visita di prevenzione e vedere, con una ecografia cosa sta ribollendo in pancia tua Valentina? >

E prontamente preoccupato Alejandro provava a dire: < Ti andrebbe bene fare una visita Valentina? Almeno dopo saremo meno opprimenti a diagnosticare cose diverse dalla realtà di un lieto evento. Sei d'accordo? >

< Ok! Proviamo. Vedremo se domani la nausea persiste? >

< Ora andate a riposare. Ho fatto preparare la camera, c'è rimasto soltanto appeso il vecchio quadro che mostra l'interno dell'archivio nel castello di Simancas.. Spero non vi disturbi. A me mi da l'impressione ogni volta che lo vedevo, di vedere dei fantasmi che s'aggirano all'interno.



Lo farò riportare al castillo.... Intanto buona notte ragazzi miei! >

< Buona notte Alice e gracias ancora di tutto! > risposero assieme più che contenti di averla fatta felice.

## Capitolo Decimo

### L'amore ha preso il sopravvento

Al mattino sul tardi quando si svegliarono, dopo aver parlato buona parte della notte su un figlio o una figlia se veramente arriverà a farli felici, dopo quelle diverse settimane trascorse nel far l'amore intensamente senza riserva. Valentina era felice e Alejandro non stava più nella pelle dalla felicità che avrebbe portato il nascituro, nell'unire di più la loro unione ben salda. Valentina tentava di far dei piegamenti ad evitare la nausea in arrivo.



Mentre d'impeto Alejandro salto giù dal letto e corse a prendere la sua inseparabile sacca, che una volta Valentina scherzando, le domandò ridendo: *“Ti porti dietro tutta le tua storia in quella sacca?”* e lui aveva risposto serio: *“Quel che rimane della mia infanzia... Un giorno ti spiegherò cosa c'è rimasto sul fondo. Un giorno... Amor mio!”* E ora Alejandro pensava ch'era venuto il momento di aprire la sua sacca e prendere ciò che gli era rimasto di sua madre purtroppo mai conosciuta.

Frugò sul fondo inginocchiato a terra, facendo incuriosire Valentina a vedere cosa faceva, e già sentiva arrivargli le prime leggere nausee del mattino, convincendosi ch'era veramente rimasta in cinta.

Mentre Alejandro toglieva uno scartoccio di carta stropicciata e l'apriva nel tirare fuori un piccolo anello di sua madre e ancora in ginocchio si rivolse alla sua adorata donna nel dire un po' goffamente: < Valentina mi vuoi sposare? E' l'unica cosa che tenevo in serbo per la persona amata. Apparteneva a mia madre che non lo mai conosciuta e moriva dandomi alla luce. Io vorrei donartelo con tutto il cuore d'innamorato... So che un semplice anellino, forse di poco valore, ma il valore più grande è l'affetto e amore che lo racchiude... Ecco. Vuoi accettare di diventare mia moglie? > mentre aspettava che la sua ragazza risponda, ma Valentina temeva che la nausea si accentuasse, poi di botto scoppio a piangere nel dire: < Certo che lo voglio amore!... O mio Dio! Devo correre in bagno? >

Alejandro l'aiutava ad alzarsi dal letto e andare in bagno accanto. Mentre sentì bussare alla porta ed era la voce della baronessa che veniva ad accertarsi come stava la giovane quel mattino: < Buon giorno Alicia! >

< Buongiorno a voi e Valentina come sta stamattina? >

< Valentina è precipitosamente fuggita in bagno. > si spiegò Alejandro con ancora in mano l'anellino e prontamente Alicia lo guardava sorpresa, nel chiedere incuriosita: < Stavate già provando le misure giuste? >

< E' un anello della mia povera madre, mai conosciuta e non avendo altro al momento da offrire alla mia donna. Le avevo chiesto appena prima se voleva sposarmi. Lei ma detto sì di getto, ma è corsa in bagno aveva da vomitare... quanto sembra, non so bene? > borbottò confuso.

< Vedo che sei un uomo di parola, non vuoi sottrarti ai tuoi doveri di marito e un futuro padre. Sei proprio un bravo figliolo, ragazzo mio! >

< Anzi ne vado orgoglioso di diventare padre e spero che possa lavorare e poter mantenere la mia famiglia. Per questo vorrei sposarmi e non sottrarmi come avrebbe fatto quel mio presunto padre che se l'è filata appena aveva sentito dire, che mia madre era rimasta in cinta. Mai lo farò! La mia povera madre è morta dandomi alla luce e non voglio che capiti in avvenire. Mi piacerebbe che mio figlio o figlia porti il mio cognome. Forse sto dicendo eresie, ma mi è stata impressa nella mente appena l'ho appresi a dieci anni e mi ha fatto molto male... Mi scusi Alicia questo sfogo. Ma ho troppo amore per Valentina e voglio potergli dare il meglio di me stesso. > espose sull'agitato, nel voltarsi per non farsi vedere che aveva gli



occhi lucidi. Prontamente Alicia le appoggiò una mano sulla spalla da farlo voltare, mentre le diceva piano: < Quanto avrei voluto avere un figlio come te Alejandro! Sei di una dolcezza infinita e Valentina me la confidato che contenta di aver trovato l'uomo giusto della sua vita. Camminate dritti per la vostra strada e il cielo ve ne sarà grato! >

Valentina stava uscendo dal bagno e restò un po' mortificata nel trovarsi nuda, da riprendersi subito a dire: < Buon giorno Alicia! Mi scusi la nostra nudità in camera, ma ha ragione, sono felicemente in cinta! >

< Figliola mia, la colpa è mia se mi sono introdotta decisa in camera vostra e Alejandro in mutande non mi ha sorpreso più di tanto. Poi in fondo è la nudità genuina di due persone che si amano e i vestiti sono d'impiccio nella propria intimità. Se ne vedono di oscenità in giro per strada, altro che mettersi i paraocchi, bisogna chiuderli. Lasciamo perdere! Insomma la nausea persiste... Mi sa che sei veramente in cinta. >

< Questa nausea mattutina rompe un poco, ma deve sapere che il mio uomo già di mattina presto, mi ha chiesta in sposa. E io sebbene stavo malo ho risposto di sì... Sì, amore lo voglio! > guardando il proprio uomo che scoppiava dalla felicità. Nel prenderla e baciarla con ardore.

Mentre Alicia sorridendo felice e commentava: < Ragazzi miei, mi farebbe piacere se vi sposaste qui nella cappella del castello di Simancas. Cosa ne dite? Possiamo preparare una bella festa e la comunità sarà felice di sapere che gli interpreti della storia degli miei antenati hanno pensato bene di convolare a nozze. Dopo quella plateale dichiarazione espressa in scena. Se siete pronti per le nozze ci penso io a tutto, come vostro regalo di nozze. Dai ragazzi fatemi contenta. Oh mio Dio! Non sto più nella pelle dalla contentezza figli miei! > espose Alicia con una tal gioia che era impossibile rifiutare e darle un dispiacere, espresso così materno.

Perciò men che non si dica in pochi giorni avevano sistemato ogni cosa. Documenti e quant'altro e si preparavano ad un bel matrimonio degni di una famiglia nobile che li sosteneva al fianco.

Tutta la comunità si diede da fare per allietare quella bella copia ad unirsi in matrimonio. Il parroco anziano Don Alonso custode della cappella nel castello era a sua volta entusiasta a celebrare un matrimonio in quella chiesetta che da tanti anni era ormai dimenticata, ma avrebbe rivissuto i fasti di un tempo a dar lustro ai nobili del casato.

## Capitolo Undicesimo

### Il più bel giorno della loro vita

Dopo appena una settimana e in tarda serata come ai tempi medievali si stava rivivendo la vecchia storia. Dove l'amore prevale alla cattiveria.



Sul sagrato della cappelletta feudataria era gremita di gente in attesa degli sposi che escano dalla chiesa per congratularsi con loro.

Quando Valentina e Alejandro discesero i pochi gradini una pioggia di petali bianchi li avvolgeva da renderli felici di aver coronato il proprio sogno d'amore in quella salda unione del matrimonio.

Poi come accordato prima un primo rinfresco tutti assieme e poi loro due via in auto verso l'aeroporto per un breve volo diretti a Madeira per trascorrere la loro luna di miele a riposare e rilassarsi tra un bacio ed un altro erano giorni memorabili e trascorsi più che bene.

Purtroppo dopo tutte quelle belle cose, dovevano risvegliarsi e riprendere le loro quotidianità e il lavoro trascurato, ma per la capacità della direttrice

della galleria era veramente insostituibile e il direttore Tomados la reclamava a rientrare al proprio posto, anche per pochi giorni alla settimana, ma sapeva che bastava la sua presenza che subito le vendite aumentavano.

Valentina era sempre in contatto con la baronessa e la desiderava vicina al momento del parto che avvenga in Simancas da allietare tutti quanti da sentirsi come parenti stretti, l'amore che li legava così fortemente.

Alejandro era in frenesia nell'attesa di suo figlio ancora in grembo alla mamma, che venga alla luce e sarebbe stato il più bel giorno della loro vita familiare... Erano tutte cose da tenerlo in apprensione da farlo smettere persino di dipingere, gli era difficile concentrarsi nell'attesa.

Poi quel mattino mentre teneva la mano alla sua sposa a confortarla nel travaglio e finalmente il primo vagito echeggiare, ed un bel bambino appena nato dal nome Yjuli li rallegrava, così avevano già prima deciso gli sposi come chiamarlo. Il nome dell'immaginario nonno.

Nel trascorrere i primo mesi su alla villa castello, dove la mamma Valentina si prodigava ad allattare il proprio figlio, con l'aiuto moralmente di Alicia felice di sentirsi come nonna del neonato che urlava affamato e provava a pensare e dire: < Ma a chi assomiglia Yjuli? > e prontamente Valentina rispondeva orgogliosa, sorridendo: < Tutto suo padre!... Ha sempre fame.... Dio come li adoro! >

< Ma il nasino è il tuo, non si può sbagliare Valentina! >

Mentre li raggiungeva Alejandro nel dire: < Questa è la famiglia che ho sempre desiderato: < Mamma figli e nipoti! .. Perdonami Alica, ma da quando ci conosciamo ti ho presa come esempio di una vera madre che io non ho mai purtroppo conosciuta e in tè ho trovato la madre immaginaria... Scusami, sto dicendo fesserie. >

< Ti comprendo più che bene. Hai trovato in me la madre che ti è mancata da piccolo e la tua povera zia per paura di dirti veramente la verità su tua madre ti ha tenuto un po' lontano e tu ne hai sofferto. Giusto Alejandro? > espose tranquilla, nel continuare a dire: < Comunque io sono molto orgogliosa del tuo comportamento e affetto che mi riservi, oltre l'amore per la tua bella moglie e ora questo caro nipotino che mi permetti di abbracciare come nonna acquisita... Gracia muchacho mio! >

< Mamma Alicia mi terrebbe un momento Yjuli in braccio. Devo dare un bacio al mio sposo, sono troppe ore che non lo vedo. >

< Mia dolce e cara mamma Valentina ti amo infinitamente! >  
< Anch'io ti voglio tanto bene amore! >



FINE

FIN

FINE

FINAL

I luoghi e le foto, inserite nel romanzo elaborate, sono di pura fantasia  
dell'autore

Pierantonio Marone

stampato con Canon

Pixma TS5051

email: pierantoniomarone@alice.it

email: erosmenkhotep@yahoo.it

tell: 040274356

lì il 20/05/2014

Muggia Trieste

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>

## Romanzi inseriti - sul Web: Gratuitamente

Romanzi d'amore e d'avventura, intrisi di giallo - sono disponibili per tutti gratuitamente sul mio Sito Web: in formato - PDF - ebook -

1968 - Sahadja - Hilde	febbraio
1970 - Un amore diverso	maggio
1974 - Viaggio al Sud	aprile
1980 - Rincorrere il rischio	marzo
1983 - Per colpa di uno stupro	luglio
1990 - Il dolore fatuo della reviviscenza	gennaio
1996 - Far West - La mappa scomparsa	novembre
1997 - Anche i clown si spogliano	giugno
1999 - L'identità perduta	dicembre
2006 - L'ardua risorsa	aprile
2007 - Memorie confuse del passato	maggio
2009 - Un fluttuare di un fico nella notte	agosto
2009 - La ragazza del lago Maggiore	ottobre
2010 - Venti anni e un giorno per vivere	febbraio
2010 - Futili pensieri a Wadi-Rum	luglio
2010 - La vita è come un grande gioco	settembre
2010 - Viaggio inaspettato	novembre
2011 - Le vie del Signore sono infinite	gennaio
2011 - Pura fatalità	marzo
2011 - Una fermata di troppo	maggio
2011 - Un legame difficile	luglio
2011 - Oltre il riflesso l'inganno	settembre
2012 - Perché l'hai fatto?	gennaio
2012 - Stagioni da ricordare	febbraio
2012 - Valida soluzione	aprile
2012 - Il fuoco non perdona	maggio
2012 - Il verde profondo della foresta	giugno
2012 - L'ereditiera scomoda	settembre
2012 - L'attesa primavera	novembre
2013 - Viaggio a Lourdes	febbraio
2013 - Tutto da rifare	marzo
2013 - Memorie confuse e un po' contorte	aprile

2013 - Camille	maggio
2013 - Sotto un cielo stellato	giugno
2013 - Karim il vichingo	luglio
2013 - Tutto è possibile	agosto
2013 - Sole rovente	settembre
2013 - Insidie pericolose	ottobre
2013 - Bersaglio mobile	novembre
2013 - Racconti del passato	dicembre
2014 - Fuga complicata	gennaio
2014 - Senza destino	marzo
2014 - Vacanza complicata	aprile
2014 - Complice il ritratto	maggio
2014 - Ritorno alla vita	giugno
2014 - Lo scrigno conteso	luglio
2014 - Las leyenda misteriosa an Machu Picchu 1	agosto
2014 - Las leyenda misteriosa an Machu Picchu 2	agosto
2014 - Qualcosa di sbagliato	settembre
2014 - Quella panchina vuota	ottobre
2014 - Una particolare situazione	novembre
2014 - La lotta per la pagnotta	dicembre
2015 - Quei fiori sulla scogliera	gennaio
2015 - La custode del faro	marzo
2015 - Una questione di classe	aprile
2015 - La cosa più bella che ho di te	giugno
2015 - Se fosse Vero?	luglio
2015 - Le ore che non passano a Chengdu	agosto
2015 - Inquietante destino	novembre
2016 - Qualcosa di piacevole	gennaio
2016 - Racchiusa in un cuore ghiacciato	febbraio
2016 - Legami al cellulare	marzo
2016 - Dietro quella porta gialla a Dublino	aprile
2016 - La reviviscenza acquisita 1	maggio
2016 - La reviviscenza acquisita 2	luglio
2016 - Questa poi mi è nuova	agosto
2016 - L'amore immaginario	settembre
2016 - Difficile dover scegliere	novembre
2016 - Il ragazzotto smarrito	dicembre

2017 - Riflessi nello stagno	gennaio
2017 - Tra le note musicali	marzo
2017 - Intrighi che riaffiorano dal passato	maggio
2017 - Covo di streghe	luglio
2017 - Un piacevole ricordo messo in cornice	agosto
2017 - Il tappa buchi	ottobre
2018 - La spia non fa la spia	marzo
2018 - Cosa si fa per amore	aprile
2018 - Abbraccio misterioso	maggio
2018 - La disperazione nel cuore	giugno
2018 - I vizi e le virtù di un insegnante cretese	luglio
2018 - Avvolta nel mistero	agosto
2018 - Dietro la facciata di quel bisonte della strada	settembre
2018 - La sorpresa inaspettata	ottobre
2018 - Giornata casuale	dicembre
2019 - Arold il giovane viking	gennaio
2019 - Rosa la mia casa	febbraio
2019 - L'arabesco intrigante	aprile
2019 - La scoperta di Teresa	maggio
2019 - Piacevole avventura	luglio
2019 - Destino ingrato	agosto
2019 - Amore immaginario, nascosto e controverso	settembre
2019 - Ricorrenza sbagliata	ottobre
2019 - Attrazione fatua	dicembre
2020 - Dopo il temporale	gennaio
2020 - La misteriosa presenza a Khotyn	febbraio
2020 - Il fedele amico	marzo
2020 - Difficile conclusione	aprile
2020 - Solo per i suoi occhi	maggio
2020 - Dopo dopo dopo	giugno
2020 - Le notti a pensare all'imbroglio	agosto
2020 - Tra le nuvole non si trova una risposta per i naviganti	settembre
2020 - Dolci pensieri	novembre
2020 - Fatua illusione, sotto la pioggia	dicembre
2021 - Decisioni mancate	gennaio
2021 - Fratelli di sangue	febbraio
2021 - Dentro l'uragano	marzo



2021 - Affettuosi abbraccio	marzo
2021 - Dai il tempo al tempo, poi si vedrà	aprile
2021 - Estroverso vagabondo	aprile
2021 - Sole cocente di mezzogiorno	maggio
2021 - Jacopo el Giardinèe	giugno
2021 - Diabolico imbroglio	luglio
2021 - Desideri nascosti	agosto
2021 - Al cuore non si comanda	settembre

SitoWeb: di Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>



***Pierantonio Marone***





